

In Archivio

LA GAZZETTA DELL'ARCHIVIO STORICO DI ARCO

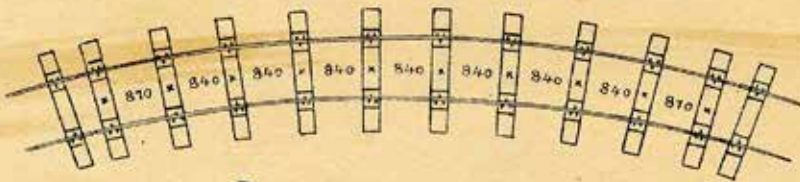
2026

MARZO

Anno III | Numero 5

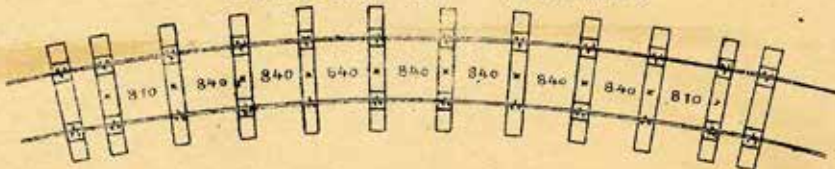
*Verteilung
der Schwellen und Schienenbefestigungsmittel.*

Radius 60 bis 150 m.



Bandlaschen	Zinkblech	Sachsenbolzen	Unterlagsplatt	Schienennägel	Schwellen
2	2	8	20	60	10

Radius 160 - 200 m.



2	2	8	16	60	10
---	---	---	----	----	----

Radius 210 - 300 m.



2	2	8	12	52	10
---	---	---	----	----	----

Speciale del mese:

La Ferrovia

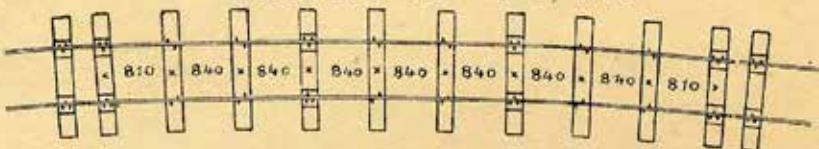
MAR

Rubrica
"Cinema Arco"
Il Cinema Iris

Rubrica
"Sapete cosa c'è
in archivio?"
La fontana
del Mosè

Pillole di archivio
La ricerca
in archivio

Radius 410 - 500 m.



2	2	8	8	48	10
---	---	---	---	----	----

Radius 510 - 1000 m.



--	--	--	--	--	--



Ciao a tutti, sono Maria e sono l'archivista del comune di Arco. La mia passione per le carte antiche e non solo risale ai tempi dell'università, quando seguii un corso di paleografia (in poche parole lo studio delle scritture più antiche) e lì scoccò la scintilla. Dopo questa scoperta decisi di frequentarne di più approfonditi sulla materia e, alla laurea, mi accorsi che non mi bastava più solo l'università. Iniziai quindi a frequentare la scuola di archivistica, paleografia e diplomatica di Mantova. E, prima di diplomarmi in questa scuola, intrapresi con entusiasmo il percorso del Servizio Civile presso la Biblioteca Comunale di Trento, più precisamente nel fondo antico e nell'archivio. Lì ho avuto la conferma che ero sulla strada giusta: lavorare in archivio era ciò che volevo fare. Dopo varie peripezie e vicissitudini eccomi qui ad essere la responsabile dell'Archivio storico di Arco. Ogni giorno mi impegno per far conoscere e scoprire l'immenso, prezioso patrimonio che è qui custodito e sfatare il mito dell'archivio come luogo polveroso, con solo cose vecchie e riservato a pochi. Per raggiungere questo obiettivo, un anno fa ho aperto i social dell'archivio che mi permettono di diffondere delle curiosità, delle iniziative volte alla promozione dell'archivio e di raggiungere tutti, soprattutto i più giovani. Quindi se ti ho incuriosito ti aspetto sui social e perché no anche in Archivio!!

SOMMARIO

MARZO 2026

- 3** SPECIALE DEL MESE
LA FERROVIA MORI-ARCO-RIVA
Siete curiosi di scoprire tutta la storia della ferrovia MAR fino alla sua definitiva chiusura?? Allora andate a pagina 3
- 13** RUBRICA CINEMA DI ARCO
CINEMA IRIS
Continua la scoperta dei più antichi cinema di Arco, se volete immergervi nell'atmosfera magica di quel periodo andate a pagina 13
- 21** RUBRICA SAPETE COSA C'È
IN ARCHIVIO
LA FONTANA DEL MOSÈ
Facciamo un tuffo nel passato con la storia di questa antica fontana di Arco a pagina 21
- 31** PILLOLE DI ARCHIVIO
LA RICERCA IN ARCHIVIO
Guida passo passo per orientarsi nella miriade di documenti e strumenti presenti in archivio a pagina 31

Contatti Archivio:

Tel: **0464.583510**

Email: archivio@comune.arco.tn.it
(Responsabile Archivio Maria Gonzato)

Instagram: [@archivioarco](https://www.instagram.com/archivioarco)

Facebook: Archivio "Federico Caproni"

SPECIALE DEL MESE

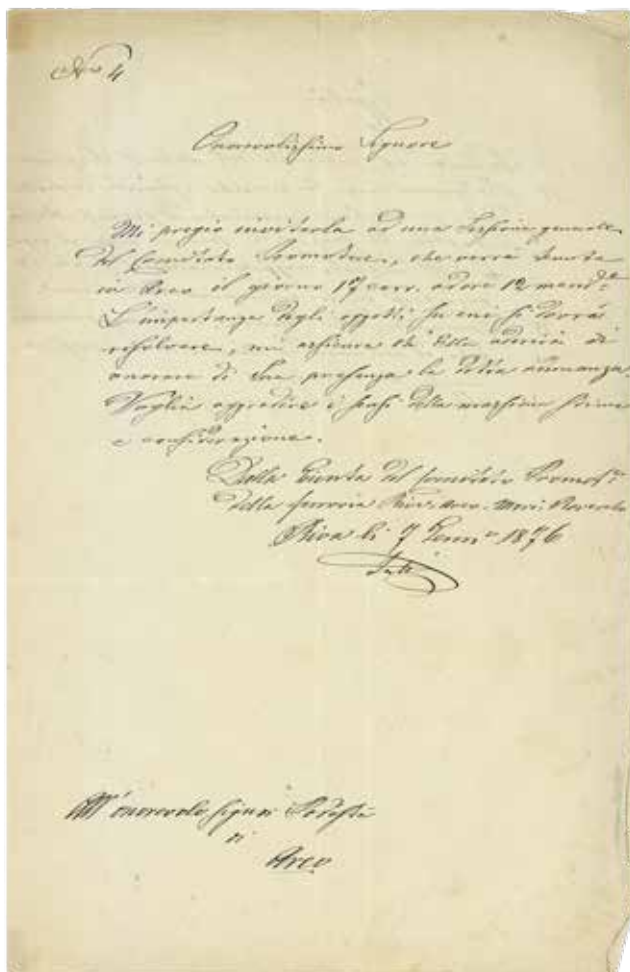
LA FERROVIA MAR

La “MAR”, ovvero la Mori-Arco-Riva, resta un ricordo vivo nella memoria comune anche per merito di cui alcuni “resti” che persistono tuttora sul territorio, qua e là nascosti o adattati alle necessità dei giorni nostri. Ma quando nasce la ferrovia?

Nel 1870 a Riva del Garda nasce un comitato locale per studiare la fattibilità del progetto. Il primo documento in archivio riguardo la MAR risale a 6 anni più tardi, ad inizio gennaio del 1876, quando il Comitato Promotore della Ferrovia invita il podestà di Arco a presenziare alla seduta del “Consiglio generale”.



Le cartoline inserite fanno parte della raccolta di cartoline della Biblioteca Civica “Bruno Emmert”.



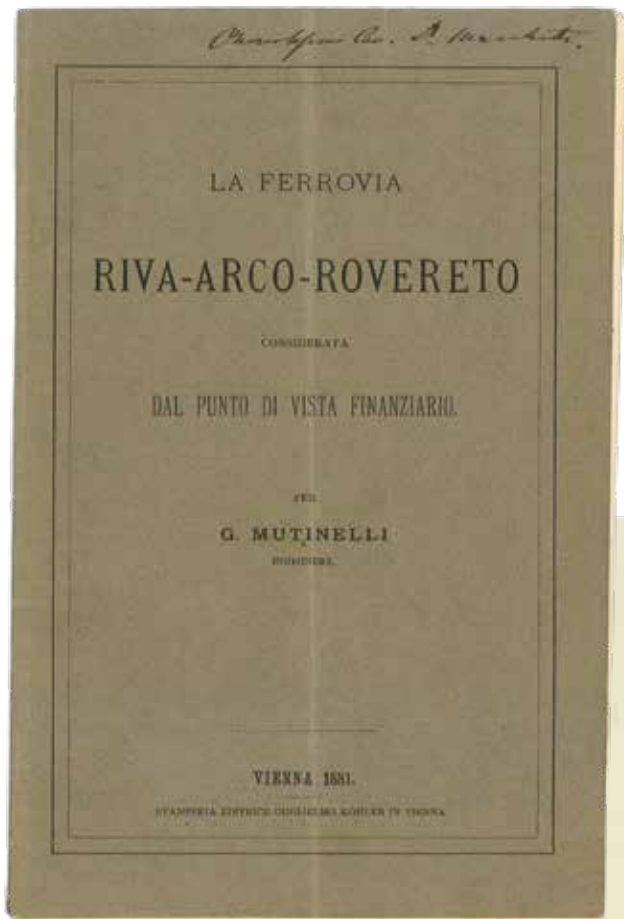
Convocazione al podestà alla prima riunione del comitato per la MAR, ACAR 3.8.2.660, Costruzione della ferrovia Mori-Arco-Riva 1876-1901

Trascrizione del documento:

Onorevolissimo Signore
Mi prego invitarla ad una Sessione generale del Comitato Promotore, che verrà tenuta in Arco il giorno 17 corr. ad ore 12 (meridie).
L'importanza dagli oggetti su essi si dovrà risolvere, mi assicura ch'Ella aderirà al onorare di Sua presenza la detta Onoranza.
Voglia aggradire i sensi della massima stima e considerazione.
Dalla Giunta del Comitato Promotore della Ferrovia Riva-Arco-Mori-Rovereto Riva li 7 Gennaio 1876.
All'Onorevole signor Podestà di Arco

Nel 1881 si arriva alla formulazione del primo studio riguardo la ferrovia ad opera dell'ing. Mutinelli dal titolo “La ferrovia Rovereto-Arco-Riva dal punto di vista finanziario”. Quest'ultimo però sembra discordare in alcuni punti con il decreto imperiale “Lokalbahn-gesetz” emanato l'anno precedente.

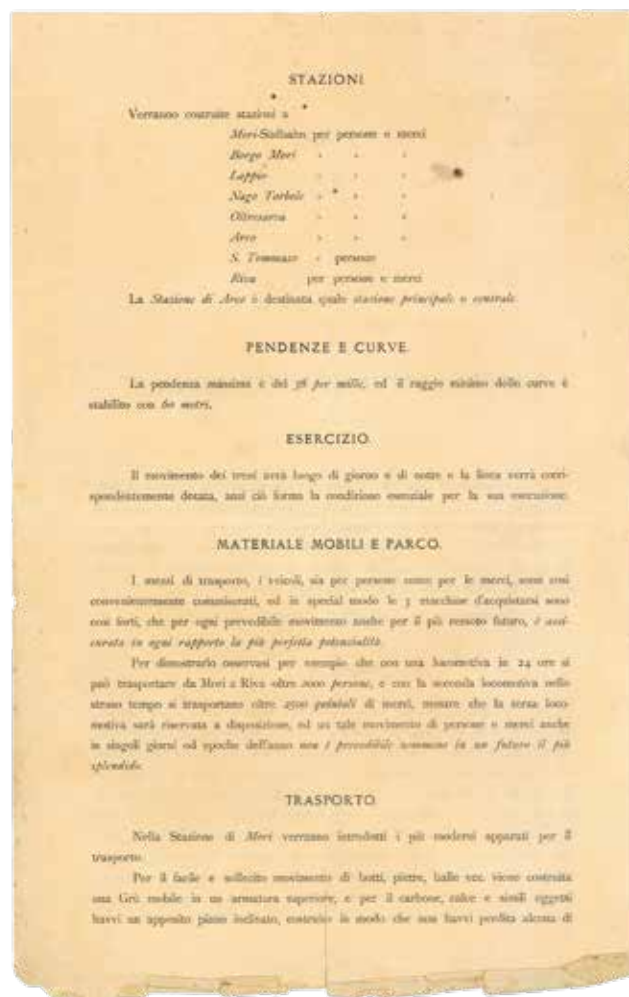
*Progetto dell'ingegnere Mutinelli per la ferrovia
MAR, ACAR 3.8.2.660, Costruzione della ferrovia
Mori-Arco-Riva 1876-1901*



Le proposte si moltiplicano con il tempo: nel 1883 ad Arco si riuniscono i principali rappresentanti comunali della “Busa” per discutere il progetto avanzato da Gedeone Bernardinelli, già noto per aver finanziato l’allargamento della strada della “Maza”. Il suo progetto prevede la realizzazione di un “tramway a vapore” piuttosto che una ferrovia vera e propria. Il progetto viene rinviato non trovando supporto dopo un iniziale entusiasmo.

Mentre ci si dilunga sulla scelta del progetto, a Vienna il 19 marzo 1887 l’ingegnere

Rudolf Stummer Ritter von Traunfels ottiene la concessione preliminare. Il suo progetto, rispetto ai precedenti, prevede l’utilizzo di una linea a scartamento ridotto di 760 mm, ora noto come “Scartamento bosniaco” visto il suo massiccio utilizzo in Bosnia proprio in età asburgica, scartamento ideale per linee a carattere “misto” (a scopo civile e militare) ed in zone di montagna. In Trentino oltre alla MAR, anche la ferrovia della Val Gardena e della Val di Fiemme, presenteranno la stessa caratteristica.



Progetto di Stummer per la ferrovia MAR,ACAR 3.8.2.660, Costruzione della ferrovia Mori-Arco-Riva 1876-1901

Il progetto "economico", come rimarkano i documenti, di Rudolf Stummer venne largamente discusso dai comuni della "Busa", con il comune di Riva che non sembrò disposto a venire a compromessi con la proposta austriaca. Sembra l'ennesimo progetto pronto a fallire, senonché la "storia d'amore" tra il semplice ferroviere Otto Stöber e la baronessina Luigia de Lindegg, spinge il padre di quest'ultima ad interessarsi alla questione affinché il futuro coniuge potesse essere "promosso" dal suo semplice lavoro per ottenere un ruolo "degn" diventando capostazione di una ferrovia privata. Il barone de Lindegg trova nella figura del dott. Schwarz, banchiere di Bolzano, il finanziatore dell'opera, opera di cui sono a conoscenza anche a Vienna con l'Imperatore

Francesco Giuseppe che appare interessato al progetto di una ferrovia a carattere “misto”, utile anche a scopo bellico.

la “Arco” e la “Lago di Garda”) arrivano in Busa e percorrono il tratto Mori-Arco in 46 minuti. Il 28 dicembre le locomotive arrivano a Riva del Garda, ormai l’apertura della ferrovia è prossima!



Il comitato di cura chiede al comune di valutare il progetto di Stummer per la MAR, ACAR 3.8.2.660, Costruzione della ferrovia Mori-Arco

La costruzione della ferrovia inizia già nel marzo del 1890 ed i giornali dell’epoca, come la “Gazzetta di Trento”, ci tengono aggiornati sull’andamento dei lavori. Il 9 giugno 1890 la “Gazzetta di Trento” scrive che “s’è costituita una Società sotto la firma Ferrovia Mori-Arco-Riva sul Garda”, mentre nei mesi estivi si registrano la visita ai lavori del conte Franz von Merveldt e dell’Arciduca Alberto, di rientro da un soggiorno a Madonna di Campiglio. Nella prima settimana di dicembre le 3 locomotive a vapore (la “Riva”,



S. E. prese in seria considerazione lo stato del Sarca, e quindi il bisogno delle idrauliche riparazioni; mostrò interessamento e soddisfazione visitando la Chiesa e la villa arciduciale, ed al R.do Arciprete lasciò intendere che nel prossimo inverno farà ritorno ad Arco.

I funzionari dell’ i. r. Posta e dell’ufficio Imposte erano in grande tenuta, indossando il nuovo uniforme.

S. E. fece in tutti la più grata impressione per la manifesta sua bontà, le maniere principesche, il tratto gentile.

Dalla Provincia

Società ferroviaria.
(Nostro telegramma particolare)
Bolzano 8 giugno.

Oggi s'è costituita una Società sotto la firma **Ferrovia Mori-Arco e Riva sul Garda**, colla sede in Bolzano. Il capitale in azioni ammonta a **1,150,000 fiorini.**

Il duca Carlo Teodoro.

S. A. R. il benemerito oculista D. R. Carlo Teodoro duca di Baviera è partito colla famiglia da Merano la mattina del 6 corr. La sera innanzi, il preside di cura, il podestà di Merano ed i capi-comune di Obermais ed Untermais, guidati dall'i. r. Capitano dist. presero congedo dall'illustre medico ringraziandolo della sua benefica operosità.

Il dottore duca Carlo Teodoro eseguì quest'anno durante il suo soggiorno colla 253 operazioni, fra le quali 67 per cataratte e ricevette nelle ore di

reciprocamente, sussurrandosi l'un l'altro, non senza una zione: «Il signor maestro è Ebbene, no, i cari e amo avrebbero torto; il maestro cito: il problema sta come qui sopra e merita di essere raccolta dei quesiti, più o in nessuna applicazione pratica soltanto a prolungare di qu avversione dei giovinetti per tematiche.

Infatti a nulla ci servire quanto costa al centimetro-glior quadro di Meissner, che fu venduto in questi giorni sig. Chauchard, ex-com magazzini di novità del Lou di sapere che questo mecen con vender tela, non temendo 850,000 franchi un grande poco più d'una tova

Il Napoleone a Sant'El Vela e il 1814 di Meissoni opere più eccelse che il gen bia saputo concepire, ispira ravvigliosa epopea del gran loro apparire fu un grido sissimo, che finiva quasi in la folla s'accalcava davanti a quel marmo, commossa, a un sentimento d'ammira

E di pietà prof

Dalla Provincia

Da Arco ci si scrive che i lavori per quella ferrovia economica progrediscono per bene, che il signor Carlo Filosi ha venduto un pezzo di terreno di circa 7000 metri quadrati presso quella stazione ferroviaria al signor Landmann, ristoratore in Frauenteste, per erigerci un grandioso ed elegante Hotel, di cui si elabora già il progetto e pel quale si darà mano in breve all'escavo per le fondamenta. I lavori della costruzione ferroviaria ebbero l'onore d'una visita anche di S. A. I. e R. l'Arciduca Alberto, nell'occasione che due settimane or sono fu ad Arco per brev'ora nel suo ritorno da Campiglio. S. A. visitò anche il fabbricato della stazione ch'è già portato a buon punto.

Il nostro corrispondente aggiunge: Anche la elegante Villa Noveltoda, di proprietà del pre nominato sig. Filosi, fu affittata di questi giorni ad una doviziosissima famiglia estera, che in breve la farà addobbare e arredate con grande sfarzo; il mobiglio viene ritirato tutto dalle principali fabbriche di Vienna.

La piccola ma graziosa Villa del defunto Contrammiraglio de Wissiak vennè venduta or fa poco, con piccola parte del mobiglio, per 40 mila fiorini!

Articoli della Gazzetta di Trento sulla costruzione della MAR

Il 28 gennaio 1891 si celebra la prima corsa della ferrovia. Ad Arco il convoglio arriva alle 11 e viene accolto a suono di Banda dalla Rappresentanza Civica per poi ricevere la benedizione da parte del Prelato di Arco, il mons. Chini. L'Arciduca Alberto non fu presente ma volle lasciare un messaggio, facendo un gioco di parole con la sigla "M.A.R. Bahn" in "Mehr Als Reizende Bahn", ovvero "Ferrovia più che bella".

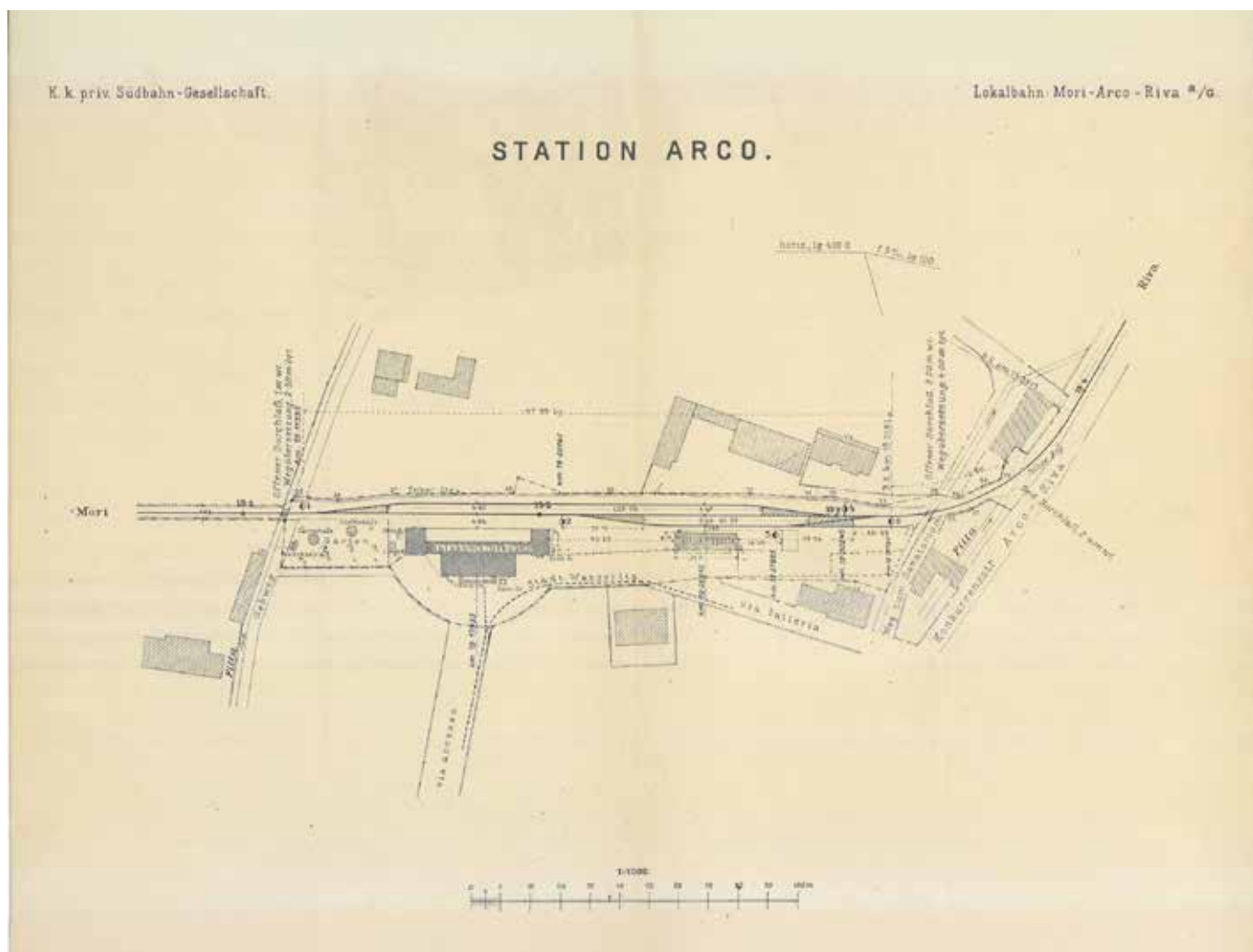
Orari ferrovia pubblicati Gazzetta di Trento 27 gennaio 1891

Stazioni	Treno N. 1	Treno N. 3	Treno N. 5	Treno N. 7	Treno N. 9
Classi I.a e III.a					
O. Praga	ant.	ant.	post.	post.	post.
Mori	7.00	9.30	2.40	8.00	
Mori Borgata (fermata)	× 7.10	× 9.40	× 2.50	× 8.10	
Loppio	7.25	9.54	3.04	8.25	
Nago	7.46	10.15	3.25	8.46	
Oltresarca (fermata)	× 8.05	× 10.34	× 3.44	× 9.05	
Arco	8.13	0.43	3.53	9.13	2.20
S. Tomaso (fermata)	× 8.20	× 10.50	× 4.00	× 9.20	× 2.27
Riva	arr. 8.29	10.59	4.09	9.29	2.36
Stazioni	Treno N. 2	Treno N. 4	Treno N. 6	Treno N. 8	Treno N. 10
Classi I.a e III.a					
O. Praga	ant.	ant.	post.	post.	post.
Riva	6.18	10.23	5.30	7.18	12.20
S. Tomaso (fermata)	× 6.27	× 10.32	× 5.39	× 7.27	× 12.29
Arco	6.36	10.41	5.49	7.36	12.36
Oltresarca (fermata)	× 6.42	× 10.47	× 5.55	× 7.42	
Nago	7.02	11.07	6.15	8.02	
Loppio	7.24	11.28	6.36	8.24	
Mori Borgata (fermata)	× 7.37	× 11.41	× 6.49	× 8.37	
Mori	arr. 7.47	11.51	6.59	8.47	
O. Praga	arr. 11.02	3.51	9.51	12.28	
Frauenteste	> 1.41	6.35	—	2.54	
Ala	> —	—	7.56	9.33	
O. Roma	—	—	10.15	10.52	
Verona	—	—	—	—	
Coincidenze coi piroscafi sul Lago di Garda.					
O. Roma	part.	post.	—	ant.	
Riva	—	2.20	—	5.20 7.20	
Desenzano	arr.	6.06	—	— 11.30	
Peschiera	arr.	7.06	—	9.10 —	
O. Roma	part.	—	ant. post.	post.	
Peschiera	—	—	6.30 1.00	—	
Desenzano	> —	—	7.30 —	2.15	
Riva	arr.	—	11.16 4.50	6.20	

Il tracciato della ferrovia era di 24.1 km dalla stazione di Mori a quella di Riva del Garda. Le locomotive inizialmente erano 3, ma già nel 1892 si aggiunse una quarta locomotiva, la "Pinzolo", così come il numero di carrozze dal 1891 al 1913 si è raddoppiato nel caso delle carrozze passeggeri (da 9 a 18), mentre per le carrozze merci/posta il numero si è triplicato (da 12 a 36). I punti di fermata del convoglio si dividevano in: stazione (Mori ferrovia, Loppio, Nago, Arco e Riva), fermata (Mori Borgata), fermata facoltativa (Oltresarca, S. Tomaso). Attorno alla gestione della ferrovia ruotavano circa 80 persone tra macchinisti, controllori, meccanici e molte altre figure. Inizialmente le corse giornaliere Riva-Mori sono 4, ma il numero viene presto portato a 6, con anche corse speciali come nell'occasione dell'Esposizione Internazionale Elettrica che si tenne a Riva nel 1898. Elettricità che ad

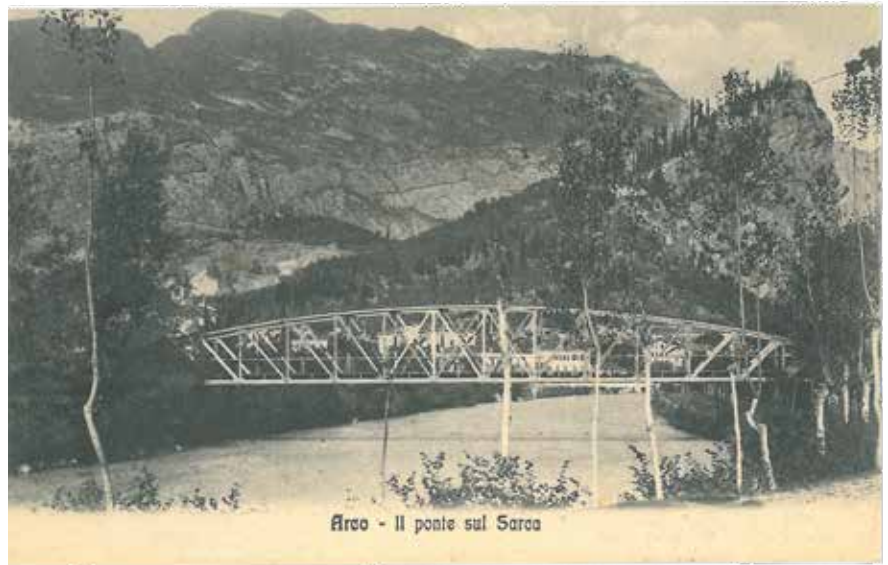
Arco era già presente dal 1891 e che arrivò a Riva nel 1895. Fu proprio Riva a spingere per elettrificare anche la ferrovia, ma l'effettiva elettrificazione sarà faccenda del primo dopoguerra.

I primi anni della ferrovia portano con sé tutta un'altra serie di futuri progetti come la realizzazione di un collegamento da Riva a Tione affrontando il Passo del Ballino; così come la possibilità di creare una ferrovia da Arco a Trento passando per Sarche e la Valle dei Laghi. Nel 1910 a Vienna viene elaborato un nuovo progetto che riguardava la MAR, prevedendo la costruzione di un tunnel di 600 metri presso il Passo S. Giovanni, l'aumento della scartamento ad 1 metro, l'elettrificazione della via e la realizzazione del tratto fino a Rovereto, così da collegare al meglio la ferrovia all'asse Brennero-Verona. Ma questi progetti restano solo su carta perché ormai è nell'aria il primo conflitto mondiale...



Costruzione della ferrovia Mori-Arco-Riva 1876-1901

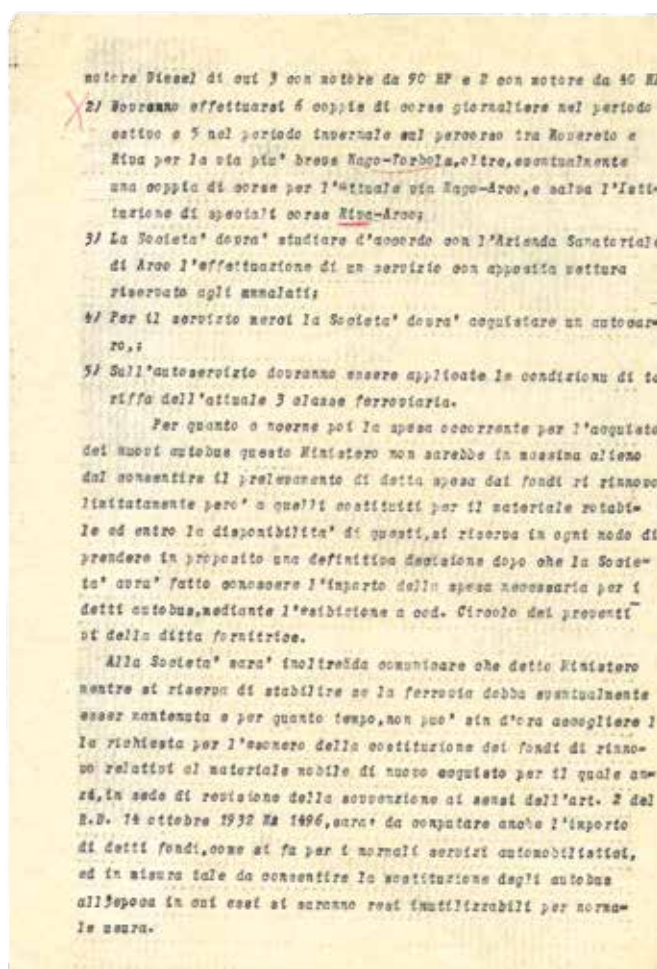
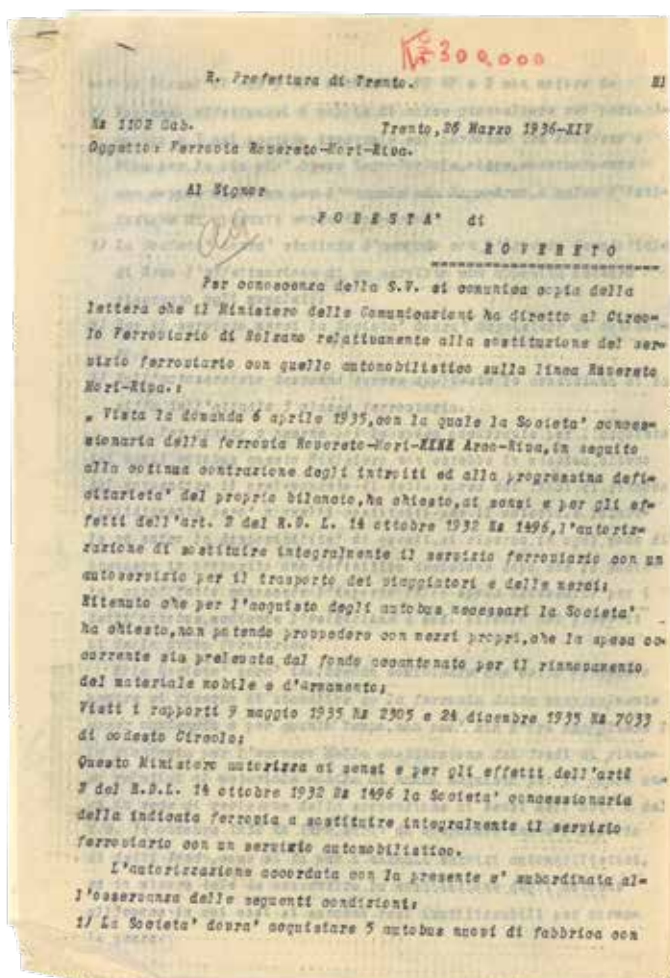
Progetto ferrovia
e stazione Arco



Nel 1913 furono portati più di 10.000 militari, nel 1914 il numero sale a 16.000, oltre ai numerosi materiali bellici. La ferrovia durante il conflitto viene pesantemente danneggiata con il ponte di Ravazzone che venne fatto saltare nel 1915, così come la stazione di Riva e di Mori furono pesantemente danneggiate. Molto rotabile venne riutilizzato in altre linee, curiosa è la storia della locomotiva "Riva", che fu mandata nel fronte ad Est per poi restare in Polonia fino alla Seconda Guerra Mondiale, quando finì in Romania. Negli anni '60 la locomotiva viene presa dalla "Plasser and Theurer" che la dona al "Omaha Zoo" negli USA, dove tutt'ora continua a sbuffare restando uno degli ultimi "pezzi" della MAR ancora in vita.

Finita la guerra, la ferrovia passa sotto il controllo delle Ferrovie dello Stato italiano e nel 1921 la ferrovia viene ripristinata, ma nel frattempo la linea era temporaneamente

sostituita da un servizio su "gomma" con autocarri dell'Esercito, un campanello "d'allarme" per il futuro della ferrovia. Ma i progetti per rilanciare la via non mancano, infatti la possibilità di un collegamento su rotaia da Peschiera a Riva del Garda, sembra cosa certa nel 1920, mentre nel 1925 viene completato il ramo di meno di 5km che collega Mori a Rovereto, diventando "RAR", nonostante il malcontento degli abitanti di Mori che vedono diventare la loro stazione ormai secondaria rispetto al traffico merci. Ma nel giro di qualche anno la situazione cambia drasticamente: i convogli a vapore non vengono sostituiti dalle "littorine" elettriche tanto volute dal fascismo, rendendo la linea obsoleta rispetto ai tempi. Nel 1932 la Società RAR è in una situazione fallimentare e viene venduta alla Società di Navigazione del Lago di Garda, ma la ferrovia ha le ore contate. Infatti nel 1936 il servizio su rotaia cessa di esistere e viene sostituito dal servizio su strada.



Il trasporto su gomma presenta non poche criticità per il comune di Arco visto che risulta escluso favorendo il tragitto da Torbole, oltre al fatto che il trasporto di ammalati non sarebbe possibile con mezzi del genere. Solo nel dopoguerra Arco verrà inclusa nell'orario con alcuni collegamenti per Rovereto.

A Sua Eccellenza
Il Ministro delle Comunicazioni

ARCO

Eccellenza,

La notizia della soppressione della Ferrovia secondaria Rovereto-Mori-Arco-Riva ha prodotto una dolorosa impressione. In un momento di grave crisi economica assai sentita nella nostra regione questo provvedimento non è stato accolto, dobbiamo affermarlo con franchezza, che non avremmo a un nostro elementare dovere di amministratori della cosa pubblica, a noi affidata, se non ci fossimo interpreti di questo sentimento della nostra popolazione.

Il provvedimento è destinato a avvalorare la nostra esiguità, a depauperare la linea dalle nostre correnti commerciali ed a turbare gravemente i nostri interessi. Chi afferma il contrario, non avverte la gravità della situazione in cui siamo posti e sembra al resto complice incomprensibile di scopi egualitari inattuabili.

Il provvedimento rischiosamente avvertito da coloro che sono direttamente interessati, dai Comuni di Riva, Arco - Mori e Rovereto, fu invocato dalla Società concessionaria della Ferrovia per la tutela dei propri interessi privati. Senza entrare nel merito delle affermazioni di questa, che la gestione sia deficitaria, della quale cosa ci permettiamo veramente dubitare, non possiamo, quando sono in ballo degli interessi pubblici ed importantissimi, ignorare che la nostra popolazione, cui si sceglie la misura con segni di protesta e di avversione, non si trova che nel giusto.

Eccellenza! La Ferrovia fu costruita nel 1851 con capitali della nostra regione ed in tempi in cui questo era un grande onere. Abbiamo perduto tutto il capitale, che ammonta a diversi milioni, eppure noi, Enti pubblici non abbiamo mai chiesto dei compensi. Per gli sforzi che abbiamo fatti fino ad oggi per mantenere in efficienza una concessione, a cui tutto necessariamente, non domandiamo all'Onorevole Governo se non di migliorarla, perché questo suo provvedimento è destinato a ridurre le correnti del commercio, i traffici, il turismo ed a condannare la regione del Garda e del basso Trentino ad una nuova decurtazione dei propri interessi.

Eccellenza! non le sia ingrate se noi ancora una volta siamo costretti a ricordare, che proprio la zona percorsa da questa tormentata linea ferroviaria, fu pure quella devastata esattamente dalla linea delle trincee, ora tutto fu distrutto.

A Tutta abbiamo ricostruito la nostra esistenza sulle stesse piste, se V.E. vorrà riconoscere che non è giusto, che per difendere gli interessi di una Società privata, anzi si venga a tagliare.

Non possiamo omettere che il turismo possa essere meglio

servito da un servizio automobilistico, ed affermare che l'economia locale ne risulterà.

Preghiamo istantemente Vostra Eccellenza, perché voglia rivedere dal provvedimento, e lo assicuriamo che in tal modo vengono salvati i voti della popolazione e tutelati veramente i suoi interessi.

Se la cosa dovesse apportare un aggravio significativo al lo Stato, noi ci asteneremo in questo momento da un simile passo. Ma sappiamo che il lavoro contribuito corrisposto per la linea viene ripagato ed usura coll'utile che l'esercizio ferroviario apporta alla regione ed indirettamente al complesso della economia nazionale.

Si tratta della economia sana del lago di Garda, e di Rovereto, importante per il turismo e per il commercio, comprendente luoghi di cura come Arco e luoghi di soggiorno come Salò, Gardone, Garda, Malcesine, Mirafiori, Riva, Sospetto, Folgaria e Lavarone; si tratta di una zona a cui accedono da stesso scuole le correnti turistiche dagli stati esteri del nord; si tratta di una zona che ha bisogno di comunicazioni comode ed a buon prezzo, quali solo sa dare una ferrovia. Non si dimentichi mai che il lago di cura di Arco, ove soggiornano 1400 tubercolotici, non può essere servito a dovere, con tutti i riguardi della pubblica salute; da un servizio automobilistico.


Vostra Eccellenza verrà perdonarci se ancora all'ultimo momento le preghiamo di voler personalmente riesaminare la cosa, perché sappiamo che per una giusta causa il Governo fascista sa sempre trovare una giusta soluzione.

Se la Legge consente alla Società concessionaria di fare l'esperimento della trasformazione, sappiamo però che è anche in potere del Governo distinguere fra caso e caso e non permetterla là dove vari e reali interessi vengono lesi.

Preghiamo Vostra Eccellenza di gradire l'espressione del nostro devoto ossequio.

15 aprile 1935 XIV° S.F.

R. *Al Ministero
di Arco
per conoscenza*



Decisione di sostituire la ferrovia con autobus; Rubr. 1938, bs.327 Ferrovia locale Rovereto - Mori - Arco - Riva+ Protesta per la chiusura della ferrovia MAR; Rubr. 1938, bs.327 Ferrovia locale Rovereto - Mori - Arco - Riva]

		9,35	8,02	12,37	19,03	19,03	Arco del Sud	ROVERETO FF. S.A.	Partenze per il Nord			11,42	15,36	17,34	20, 08
				11,40	17,38	20,01	Arco del Nord		Partenze per il Sud	8,04	12,40	15,31	19,06		
		1	3	5	7	9	STAZIONI		2	4	6	8	10		
		6,45	—	12,20	18,30	19,50	ar. V	ROVERETO	ar. A	8,32	—	14,50	17,50	20,20	
		7,20	9,45	13,--	19,10	20,30		ROVERETO		7,52	9,30	14,10	17,10	19,45	
		7,25	9,50	13,05	19,15	20,35		Lizzana - Lizzaneta		7,47	9,25	14,05	17,05	19,40	
		7,30	9,55	13,10	19,20	20,40		Mori stazione		7,42	9,20	14,--	17,--	19,35	
		—	—	—	—	—		Malina		—	—	—	—	—	
		7,35	10,--	13,16	19,26	20,46		Mori Bargaia		7,36	9,15	13,54	16,54	19,30	
		7,43	10,08	13,25	19,35	20,55		Loppia		7,27	9,07	13,45	16,45	19,22	
		7,52	10,17	13,35	19,45	20,05		Naga		7,17	8,58	13,35	16,35	19,03	
		8,05	10,30	13,50	20,--	21,15		Torbale		8,57	8,45	13,15	16,15	19,--	
		8,10	10,35	13,55	20,05	21,20		RIVA - Ferrovia		8,52	8,40	13,10	16,10	18,35	
		—	—	—	—	—		RIVA - Porto		—	—	—	—	—	
		8,15	10,40	14,--	20,10	21,25		S. Tomaso		8,47	8,35	13,05	16,05	18,50	
		8,20	10,45	14,05	20,05	21,30		ar. ARCO	ar. A	8,42	8,30	13,--	16,--	18,45	

TORRE MARCONI : Cerce N°1-4-3-10 autobus N°1
 * N°2-5-8-7 uno degli autotreni
 * N° 6 e 9 l'alt re autotreni sala motrice

torre marconi 2 - 3 autog. 27

Direttive per i trasporto degli ammalati di Arco; Rubr. 1938, bs.327 Ferrovia locale Rovereto - Mori - Arco - Riva

3747
 20
 28 Aprile 1936-XIV
 I Maggio 6 XIV

Ferrovia=Rovereto=Mori-Arco=Riva =
 Al Signor Ing. E. Canobbio
 Consigliere Delegato Soc. An. Ferrovia Rovereto =Mori =Arco=Riva=

COMO

Sono in possesso della lettera smarginata inviata all'Ente Autonomo di Cura e Soggiorno di Arco .L'Ente risponderà e cercherà di accordarsi con codesta Società circa il trasporto ammalati , nonostante non sia facile una distinzione fra ammalati e sani . Quello che invece è essenziale per questo Comune , che conta quasi 10.000 abitanti, oltre circa 4000 del suo retroterra e ha un certo numero di forestieri , è che nella eventualità della istituzione di un servizio di autovetture la linea principale segua la stessa via della attuale ferrovia senza deviazione o interstazioni .

Di fatto non è ammissibile che per favorire la frazione di Torbale che ha poche centinaia di abitanti e un movimento alberghiero di soli tre mesi su di un anno , siano danneggiate le comunicazioni della nostra Città .

Sono certo che codesta Cn. Società comprenderà chiaramente che è pure suo interesse favorire il servizio diretto Rovereto=Arco=Riva dato che Arco da sola da metà dei viaggiatori sulla linea .

Sarò grato di un cenno di assicurazione e di un eventuale incontro con l'Ing. Canobbio .

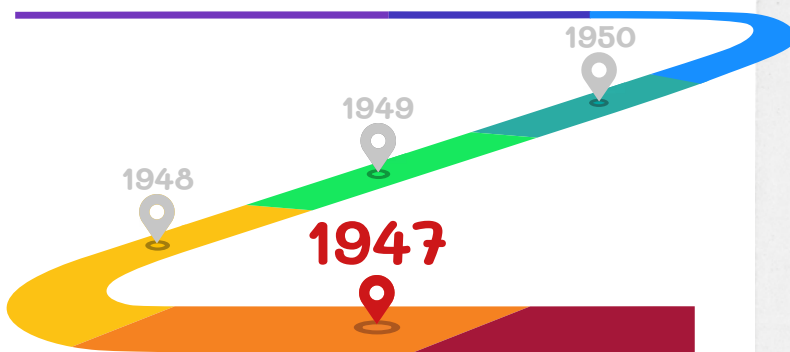
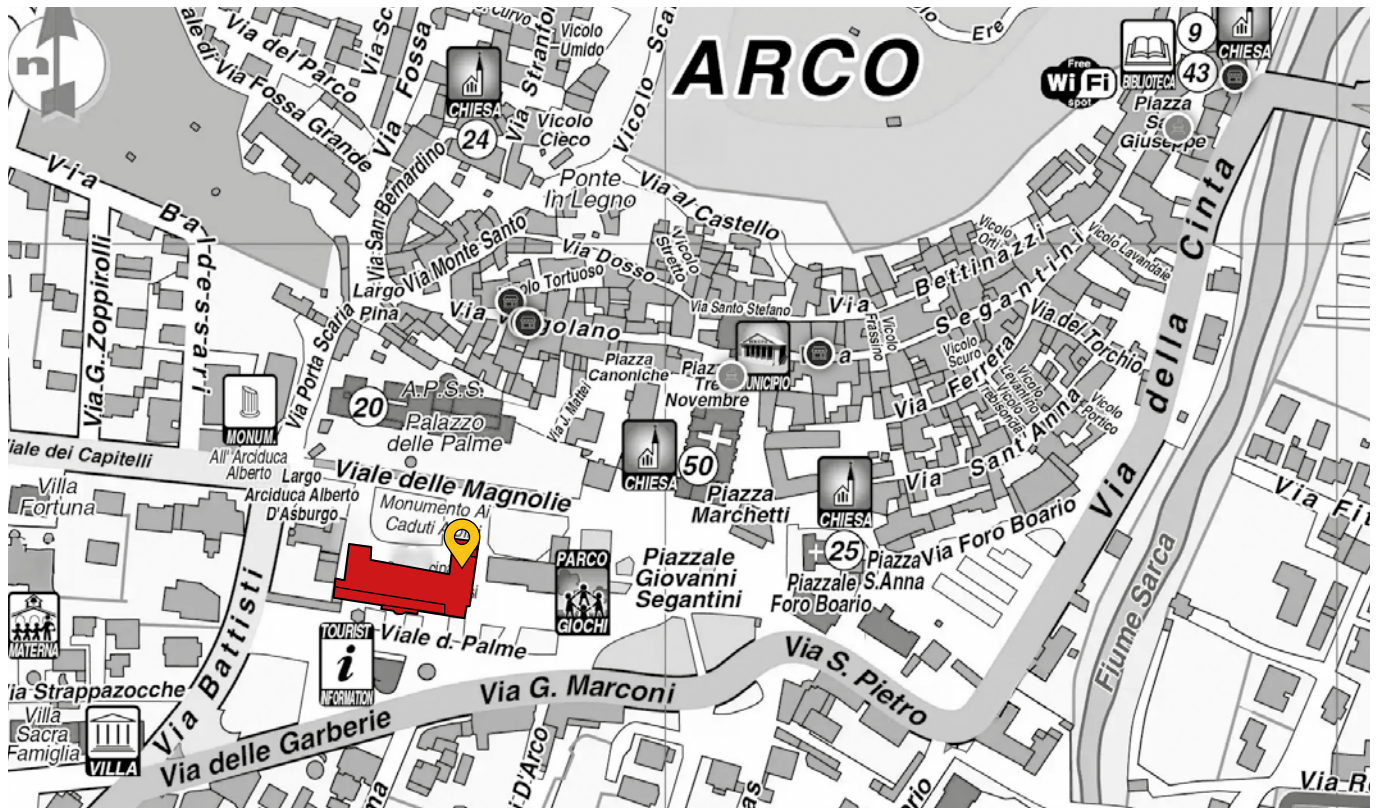
IL POBESTA'
[Signature]
 -2 v. 36 XIV
 Scarietto
[Signature]

Scritto da Alfonso Civettini, laureando in storia presso l'università di Padova, che ha svolto attività di tirocinio presso l'archivio

Orari autobus sostitutivi della ferrovia; Rubr. 1938, bs.327 Ferrovia locale Rovereto - Mori - Arco - Riva

RUBRICA CINEMA DI ARCO

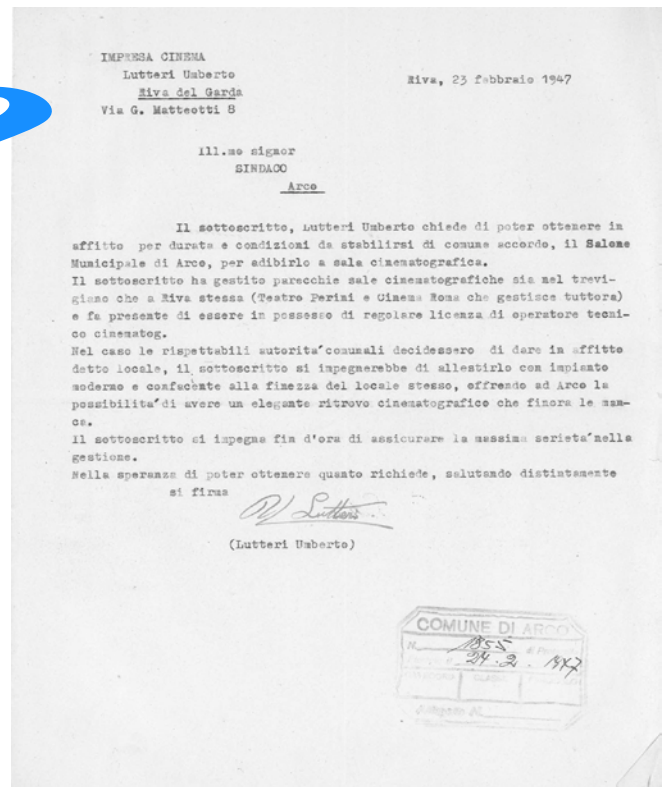
CINEMA IRIS



La nostra avventura alla scoperta dei cinema antichi di Arco continua con il cinema Iris. Questi cinema ha avuto la sua prima collocazione nel Salone Municipale che si trova nello stesso edificio del Casino comunale

23 febbraio 1947

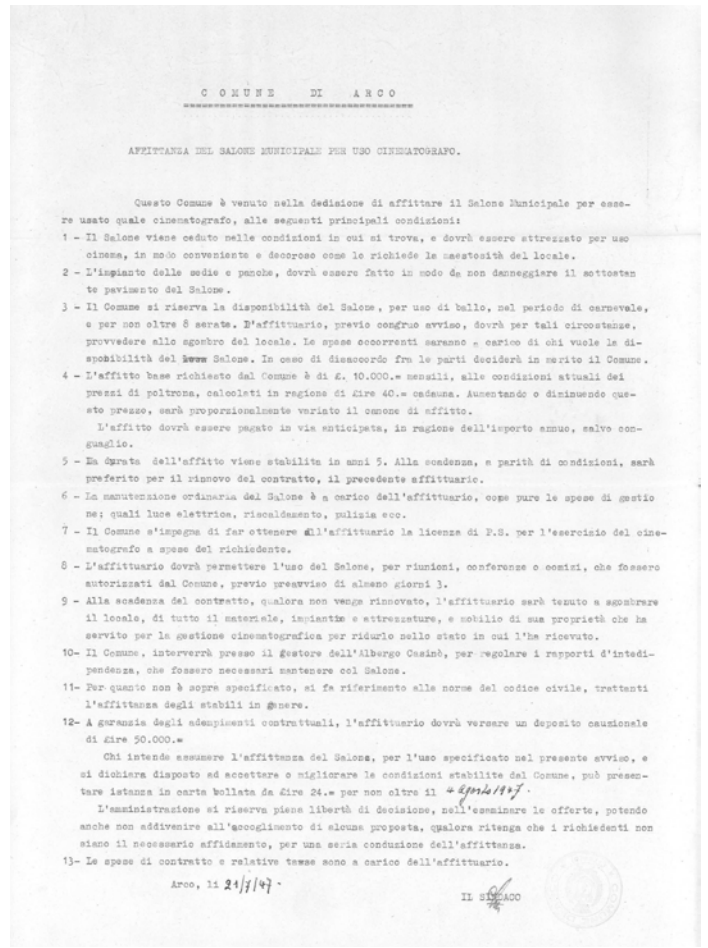
Lutteri Umberto richiede al comune di poter affittare il Salone Municipale per adibirlo a sala cinematografica



Proposta di affitto del Salone Municipale da parte di Lutteri Umberto, Rubr. 1938,517-1 Salone Municipale anni 1925-1969

21 luglio 1947

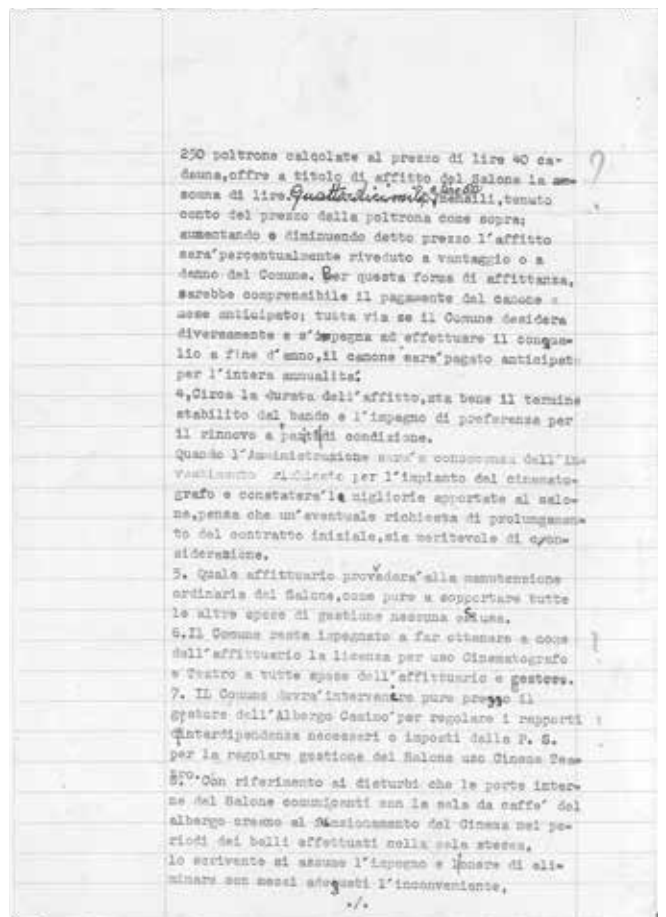
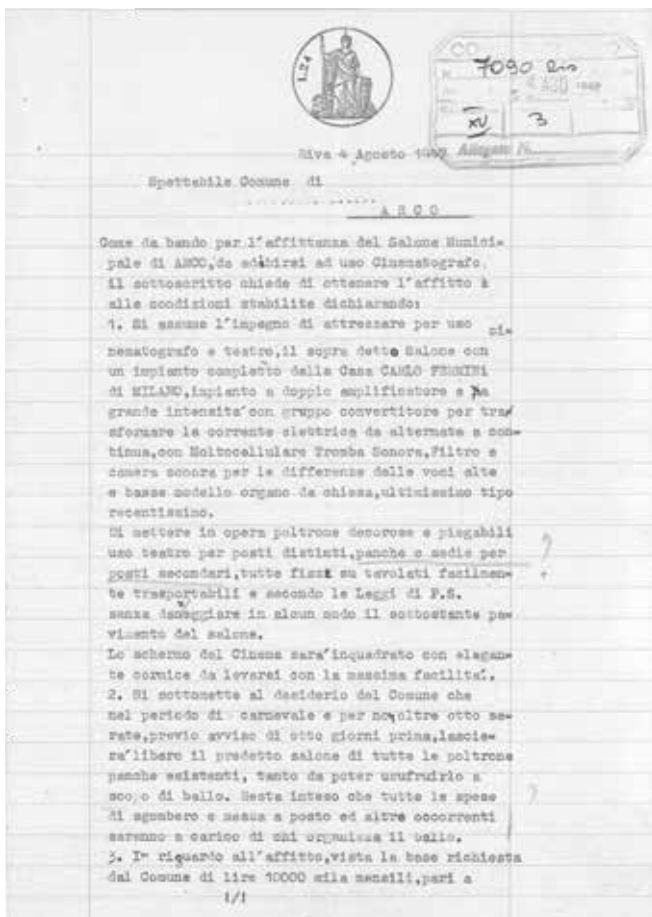
Il comune emana un avviso per l'affitto del salone municipale per uso cinematografo



Avviso di affittanza del Salone Municipale ad uso cinematografo; Rubr. 1938,517-1 Salone Municipale anni 1925-1969

4 agosto 1947

Lutteri Umberto manda la sua candidatura per l'affitto ed è l'unica ad essere stata presentata



...trovi ragionevolezza da parte del gestore dell'albergo del quale prendersi accordi, con promessa ed appoggio del Comune interessata a valorizzare il Salone quanto il Casinò;

9. L'affittuario s'impiega a ospitare il Salone per riunioni conferenze o corsi autorizzati dal Comune, previo tre giorni di preavviso, e sempre che siano tenuti nelle ore e tempo non addebito a Cinema o Teatro siano accolti ai promotori tutti i danni che dovessero arrecare al mobilio o al locale.

10. A fine locazione qualora non venga rinnovato il contratto l'affittuario s'impiega fin'ora di sgomberare il locale di tutto il mobilio e accessori di sua proprietà come da inventario, riconsegnando il Salone nello stato in cui è ricevuto.

11. Nel riguardi dello stato attuale del locale, imperita solto condante, potranno essere presi accordi con l'Amministrazione per rimetterlo nella sua piena efficienza, specie per il rinnovo dei vetri. A questa spesa lo scrivente non s'allieno dall'intervenire in una misura da convenirsi.

12. Dopo l'accettazione della presente offerta e alla firma del contratto l'affittuario verserà la richiesta cauzione di lire 20000 alla.

13. Il sottoscritto offerente s'impiega in fine, qualora gli venga conferita l'affittanza del Salone a non mettere in programmazione, tanto per il cinema come per il teatro, pellicole e soggetti che possono urtare la moralità e lo spirito religioso della popolazione.

14. Il sottoscritto che già da trentanni gestisce cinematografi e teatri e che pure è in possesso di regolare licenza di operatore tecnico cinematografico, può ben assicurare nel modo più assoluto la massima serietà in detta gestione.

Nella speranza di poter ottenere la preferenza, salutandole distintamente si firma

Obbedo. *Lutteri Umberto*

LUTTERI UMBERTO
Cinematografista

VIA DEL RIVA
Via di Martini 20 B

Candidatura di Lutteri Umberto per l'affittanza del Salone Municipale ad uso cinematografico; Rubr. 1938,517-1 Salone Municipale anni 1925-1969

11 ottobre 1947

Deliberazione del consiglio per dare in affitto il salone a Lutteri Umberto con le varie clausole tendendo anche conto delle opposizioni da parte delle comitati di Arco che non vogliono che si proceda all'affitto del Salone Municipale ad uso cinematografico

Il Comitato, eletto il 17 c.m. dell'Assemblea fra i rappresentanti le Associazioni di Arco e alcuni cittadini, per lo studio del problema creatosi in seguito alla decisione comunale di efficienza del Salone Municipale, ha esaminato i vari aspetti della questione e tenuto presente il mandato conferitogli dall'assemblea la quale si è espressa, con votazione quasi unanime, in un modo che non lascia dubbi circa i suoi desiderata.

ESPRIME la sua opinione favorevole all'affittanza del Salone all'Amministrazione Comunale, la sua opposizione all'affittanza del Salone da trasformarsi in cinematografo;

DICHIARA che il suo desiderio è che l'uso del salone venga mantenuto per quegli scopi per cui è stato costruito.

Preso inoltre in attento esame la lettera-contratto di data 18 c.m. s'è ritenuto inviatagli in visione del Sign. Sindaco, lettera indirizzata al Sign. Lutteri Umberto di Riva.

RILEVA che le condizioni contrattuali, di carattere temporaneo, imposte all'affittuario subentrante non risolvono il problema del restauro e messa in efficienza del salone, in maniera definitiva, in quanto non prevedono la messa in opera delle vere e proprie rappresentazioni l'onere maggiore delle spese per la riattivazione del salone e costituenti l'esigenza estetica principale né prevedono le riparazioni alle caldaie il cui funzionamento è condizione indispensabile per l'allestimento di manifestazioni nel periodo invernale.

FA PRESENTE che l'esigenza della continua disponibilità del Salone per manifestazioni di qualsiasi genere è incompatibile con la regolare gestione di un cinematografo sistemato nel locale in questione.

PROSPETTA per la soluzione del problema finanziario inerente la ricostruzione del salone, che è nei voti di tutti, le seguenti misure:

1) L'Amministrazione comunale, anzitutto, si interessi caldamente e si adoperi per la sollecita definizione delle pratiche per il risarcimento del

2) Studi la possibilità di contrarre un mutuo con Enti e cittadini per una somma sufficiente alla ricostruzione del Salone, ammortizzabile e con i proventi dell'affitto ricavato dagli utenti del salone per quelle manifestazioni compatibili col suo uso normale.

OSSERVA che anche in altre città, opere di proprietà comunale danneggiate per cause di guerra, vengono ripristinate dalle rispettive amministrazioni senza distorglierle dagli usi a cui sono state sempre adibite.

PREGA che venga data lettura della presente al Consiglio Comunale nella seduta in cui il problema del Salone verrà sottoposto alla sua discussione ed esame.

FA VOTI affinché l'Amministrazione comunale voglia prendere in debita considerazione i desiderata delle Associazioni arcaiche e di gran parte di cittadini.

IL COMITATO
Il Presidente
Carlo...
...
...
...

Comune di ARCO
 Provincia di Trento
 N. 21 R. V.
 N. 8992 Prot.

Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale
 Sessione di autunno
 Adunanza straordinaria prima convocazione

OGGETTO: Concessione e condizioni di affittanze del Salone Municipale.

L'anno millenovecentoquaranta sette addì ventinove
 del mese di settembre alle ore 15 nella sala riservata per le riunioni.

Preso esaurimento delle formalità prescritte dalle vigenti Legge Comunale e Provinciale, tennero oggi convocati e seduti i componenti di questo Consiglio Comunale.

Intervennero i Signori:

1° Meino Ciro	16°
2° Lutteri Camillo	17°
3° Angelini Umberto	18°
4° Bertolini Luigi	19°
5° Brociani Giulio	20°
6° Marcebrun Mario	21°
7° Fiorioli Livio	22°
8° Zucchelli Federico	23°
9° Cobbi Giovanni	24°
10° Chiaroni Giulio	25°
11° Angelini Basilio	26°
12° Righi Giocchino	27°
13°	28°
14°	29°
15°	30°

Non intervennero i Signori:
 Turriani Mario
 Torboli Vittorio
 Pedersoli Giovanni
 Mattai Luigi

Con l'intervento e l'opera del Segretario comunale Signor Bartolucci geom. Ugo

Riconosciuto legale il numero dei Consiglieri intervenuti, il Signor Lutteri Camillo nella sua qualità di Sindaco assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per trattazione dell'argomento indicato in oggetto.

Il Sindaco riferisce come il Salone Municipale, annesso all'Albergo Casinò, ebbe a subire durante il periodo bellico e al momento della liberazione, devastamenti e notevoli danneggiamenti, tanto da essere ridotto del tutto privo di vetri, con impianti elettrici demoliti in stato di scadentissima manutenzione;

Negli ultimi due anni il locale è stato usato dalle Associazioni cittadine a scopo speculativo senza alcun profitto per il comune e senza che si apportassero allo stabile migliorie di sorta.

Stante questa situazione, è apparsa l'opportunità di trovare un rimedio per procedere alla sistemazione del Salone, che permetta di raggiungere l'intento senza aggravio per le finanze comunali.

Così, dopo attenti studi, e tenuto conto che un largo strato della popolazione lamenta la mancanza in Arco di un cinema decoroso e capiente, l'amministrazione ha pensato di appagare questa esigenza cittadina, destinando il Salone per tale scopo.

A questa determinazione si è addovvati dopo essere cadute le possibilità di aderire ad iniziative private per la costruzione del cinema, e aver prese le necessarie cautele, perchè pur cambiando destinazione al locale, si potesse continuare ad usarlo per ballo ed altri spettacoli pubblici.

Con tali propositi venne compilato ed affisso un bando di affittanza indicativo delle principali condizioni richieste dal Comune al quale solo un nominativo fece seguire nei termini una completa offerta.

L'affittanza verrebbe convenuta sulle seguenti basi:

- 1 - Durata anni 5.
- 2 - Canone annuo : £. 168.000.-
- 3 - Accollo all'affittuario di un gruppo di lavori per uno spese di circa 500 - 600 mila lire.

Le condizioni si presentano sufficientemente favorevoli e consentono di raggiungere il duplice scopo di raggiungere il duplice scopo di avere la sistemazione decorosa del locale, e l'aprestamento di un cinema richiesto dalla popolazione.

L'iniziativa del comune, seguita con interesse dalla cittadinanza ha creato dei dissensi in taluni settori, che si sono conclusi con la presentazione di un memoriale che il Sindaco legge agli adunati.

I quattro firmatari che presumono di rappresentare le Associazioni di Arco, chiedono che il Salone non venga trasformato in cinema ma lasciato per gli scopi di rappresentanza e trattamenti sananti e che per quanto concerne il finanziamento della spesa di riparazione, suggeriscono che vi provveda il Comune mediante la stipulazione di un mutuo da ammortizzare con i proventi del Salone stesso.

Sulle richieste così formulate il Sindaco replica, facendo presente che a suo avviso le opposizioni avanzate mirano più che altro a demolire l'iniziativa del comune, la quale si presenta conveniente sotto più aspetti.

Di fatti non si vede la necessità che l'amministrazione debba sobbarcarsi un debito per i lavori del Salone quando esiste un terzo che si pro-

de il carico di eseguirli e non si giustificano le preoccupazioni circa la possibilità di continuarlo ad usare per ballo e teatro, quando è stata inserita nel contratto, una clausola che specificamente lo consente.

A questo punto il consigliere Angelini progetta l'opportunità di lasciare ai privati la costruzione di un cinema, facilitandola con la cessione da parte del Comune, del relativo terreno.

Su questa proposta, il Sindaco osserva che esclusa la convenienza di vendere il suolo, e diminuzione delle già scarse aree pubbliche del centro abitato, non trova giusto che il Comune rinunci alla possibilità di utilizzare e far rendere un proprio stabile, per favorire dei privati.

Intervengono nella discussione altri consiglieri, che caldeggiando la risoluzione prospettata dal Sindaco, fatta propria dalla Giunta Municipale.

IL CONSIGLIO

Neessi conto dello stato miserabile in cui è ridotto il salone municipale, per averlo in precedenza collegialmente visitato;

Riconosciute le necessità di procedere alla sistemazione del locale;

Rilevato che la decisione di edificare il Salone ad uso cinematografico, risponde in primo luogo ad una aspirazione cittadina, non degrada la decorosità del locale, consente di permettere ancora trattamenti di consuetudine locale, quali balli e commedie, e per di più rivette in affittanza lo stabile, con un margine di affitto per il Comune;

Ritenuto che l'affittanza possa aver luogo conferendola persona idonea, e che dia affidamento di una buona gestione, requisiti riscontrati nella persona dell'offerente Lutteri Umberto;

Con voti 9 favorevoli - 2 contrari ed una scheda bianca, espressi per scrutinio segreto;

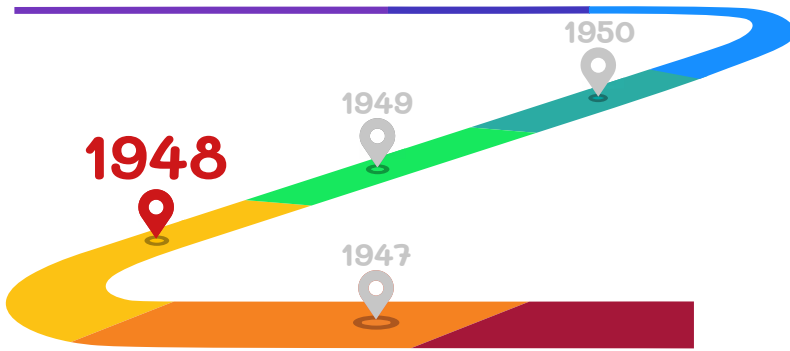
DELIBERA

- 1) che il Salone Municipale venga adibito ad uso cinematografico;
- 2) che il Salone stesso, sia affittato al Sign. Lutteri Umberto da Riva, unico concorrente al bando del Comune;
- 3) di approvare le condizioni dell'affittanza, secondo l'allegato schema di contratto;
- 4) di autorizzare la Giunta, a stabilire le qualità e quantità dei lavori di migliorie al locale, che dovrà eseguire il gestore prima di avere l'uso del Salone.

SCHEMA DI CONTRATTO PER L'AFFITTANZA DEL SALONE MUNICIPALE.

- 1- Il Comune di Arco, cede in locazione al Sign. Lutteri Umberto, che accetta, il Salone Municipale, situato in Arco.
- 2- Il Salone viene ceduto nelle condizioni in cui si trova e dovrà esse-

Scritti dei comitati di Arco e deliberazione del Consiglio comunale; Rubr. 1938,517-1 Salone Municipale anni 1925-1969



11 maggio-23 luglio 1948

Sorte alcune lamentele del comune per dei lavori non fatti e il mancato rispetto delle clausole nel bando porta a botta e risposta tra comune e Lutteri e infine il comune revoca tutte le concessioni fatte finora

COMUNE DI ARCO
 PROVINCIA DI TRENTO

N. *Vedici* di pos.
 Direzione di N.
 di Arc.

ARCO
 11 maggio 1948

GOVERNO:
Scarcato
 11 MAGGIO 1948

affittanza Salone.

Al Signor
UMBERTO LUTTERI

RIVA
 SINDACO

Questo Amministrazione desidera definire nel più breve tempo possibile l'affittanza del Salone e all'uopo ha deciso che entro il corrente mese devono essere assolutamente adempiti i seguenti impegni da lei precedentemente presi:

- 1) versamento dell'affitto mensile, in base del 1 gennaio 1948 e una revisione in base di prezzi di poltrona praticati.
- 2) Completamento del secondo pavimento fra le file delle poltrone.
- 3) Collocamento al suo posto del sipario del teatro ancora stabilmente usate alle porte d'ingresso della sala.

Queste condizioni preliminari non possono ritardare oltre il loro adempimento, e le si invita a provvedere tempestivamente.

IL SINDACO

SPETTABILE COMUNE
 ARCO

La nota 11 maggio 1948 No 4050 di questo Comune circa l'avvenuta affittanza del Salone Municipale e per le condizioni preliminari espresse, faccio presente quanto appreso:

- 1.- Versamento affitto mensile anticipato. L'affitto del Salone già stabilito dal punto 3 nota 18 settembre 1947 No 0478 in lire 14.000, annali e accerato al prezzo medio delle poltrone di lire 40.- nette da tasse comunali, dovrebbe essere stato pagato fin dal giorno dell'apertura, avvenuta al 5 gennaio 1948, questo non è stato fatto perché in previsione dei lavori eseguiti a carico mio, lavori che voluti con determinate esigenze estetiche, hanno aumentato la spesa in più del previsto di qualche centinaio di migliaia di lire. Il collocamento di poltrone invece di sedie e panche, come voleva il punto 2 del bando di questo Comune, con un aumento più che triplice della spesa, tutto ciò dice, ed è fatto sapere in una comprensiva partecipazione di questo Comune, nelle spese così maggiorate, e partecipazioni da computarsi in conto affitto, per una somma da stabilirsi di comune accordo, alla stipulazione del contratto d'affittanza.
- 2.- Secondo pariente tra le file delle poltrone. In quanto al secondo pavimento fra le file delle poltrone, faccio presente che oltre alla forte spesa che le avrei incontrato, ciò sarebbe un inconveniente per il pubblico nell'entrare fra le file, per il pericolo di inciampare, specie al buio, con grave pericolo per l'incolumità pubblica, ciò contrario pure le Leggi di Pubblica Sicurezza. Oltre a ciò sarebbe un inconveniente per la pulizia da praticarsi giornalmente al Salone, dovendo essere indubbiamente che fra le fessure del secondo pavimento si infiltri tutta l'immondizia e magari anche qualche scarica e occasione di sigaretta con pericolo d'incendio.

141

N'è da considerarsi inoltre che il parlamento attuale non viene d'assegnate per nessun motivo, ma solamente subisce il sperimento arbitrario d'uno.

Maestri della espressione di questo Comune opere vanno apprezzare a questa proposta.

3.- Collocamento del sipario.

In merito al sipario del teatro faccio presente che data l'assenza di più d'un metro del becco stesso non è possibile di applicare detto sipario al suo posto primitivo data che il ferro dove non dovrebbe scattare passerebbe davanti alla scheme sinestografica, quasi alla testa di esso.

Il caso permette di applicare il sipario nell'intermezzo del Salone, sopra le tre porte d'ingresso, prima di tutto per l'estetica del locale, poi per evitare in parte i rumori provenienti dall'esterno e dall'atrio, per impedire correnti d'aria dalle stesse dietro la schiena del pubblico e per aiutare l'aerazione del locale.

Il sipario che era in condizioni pietose, lavorate in più parti e trascurate al massimo, è stato da me ripulito e come ha nuova apparenza che il posto dove è stato applicato è più utile che d'ogni altra tanto per la sua conservazione come per la sua durata.

Non dubito che questo Spettabile Comune verrà esaudito con una comprensione la situazione attuale per creare esigenze e vantaggi all'Amministrazione del Comune, non previsti dal bando e che verrà accreditare veramente e quanto esigete, proponendo al più presto il contratto d'affittanza nelle basi stabilite dal bando stesso.

In seguito alle forte spese acute per la cassa e punto del Salone, spese che si aggira sulle 750 mila lire, oltre tutte l'accrevitamente e sostanziale, non dubito ed si verrà onestare in conto spese un periodo di almeno due anni di affittanza gratuita.

Ringraziando anticipatamente, con il più distinti saluti.

Luigi De Botta

7069

23 luglio 1948

Scarcato
 23 LUGLIO 1948

Affittanza Salone.

AL SIG. LUTTERI UMBERTO
 Corso Matteotti, 8

RIVA
 SINDACO

Visto che la S.V. con la nota del 21 corrente, viene a modificare le intese verbali concordate per le definitive condizioni di affittanza del Salone, e che la pratica non occorre e definirsi, quest'amministrazione revoca ogni concessione fatta e si riporta ai patti iniziali dell'affittanza, e ne chiedo il suo integrale adempimento.

Pertanto la S.V. viene dichiarato in mora dal primo gennaio u.so. per il pagamento delle affitto, e trascorso il 31 corrente, passerò la pratica al legale.

*2/8/48
 Lutteri
 a fine di condanna*

IL SINDACO

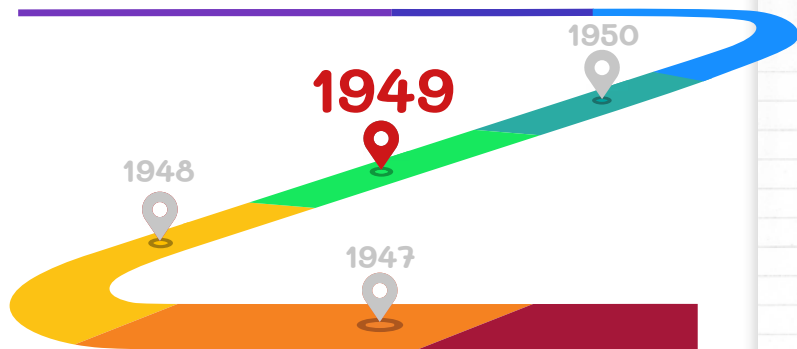
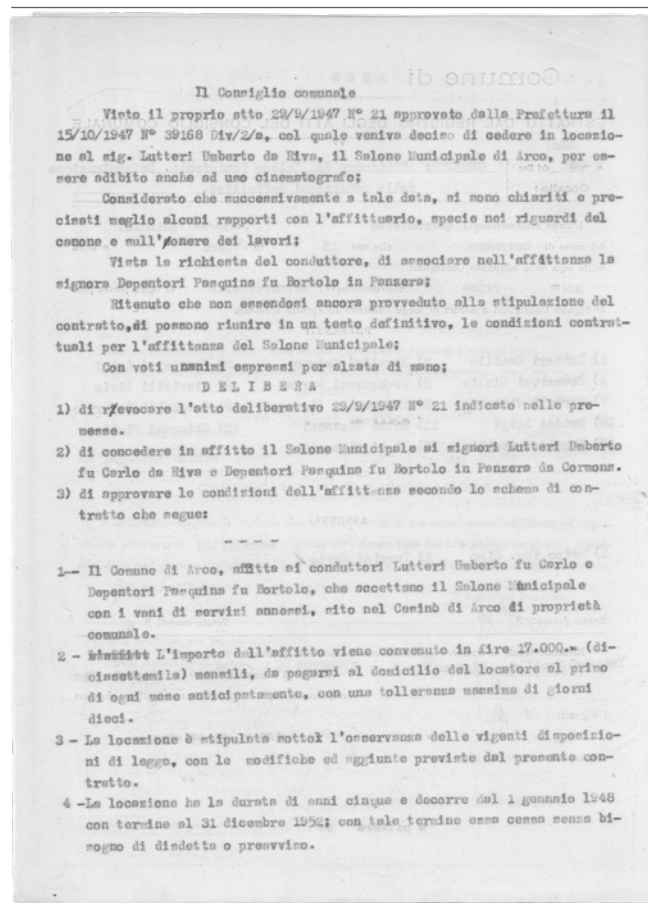
Botta e risposta tra il Comune e Lutteri; Kudr. 1938,517-1 Salone Municipale anni 1925-1969

15 novembre 1948

Con una delibera del consiglio si introduce la figura di Depentori Pasquina come co-affittuaria del Salone Municipale ad uso cinematografo con il gestore Umberto Lutteri



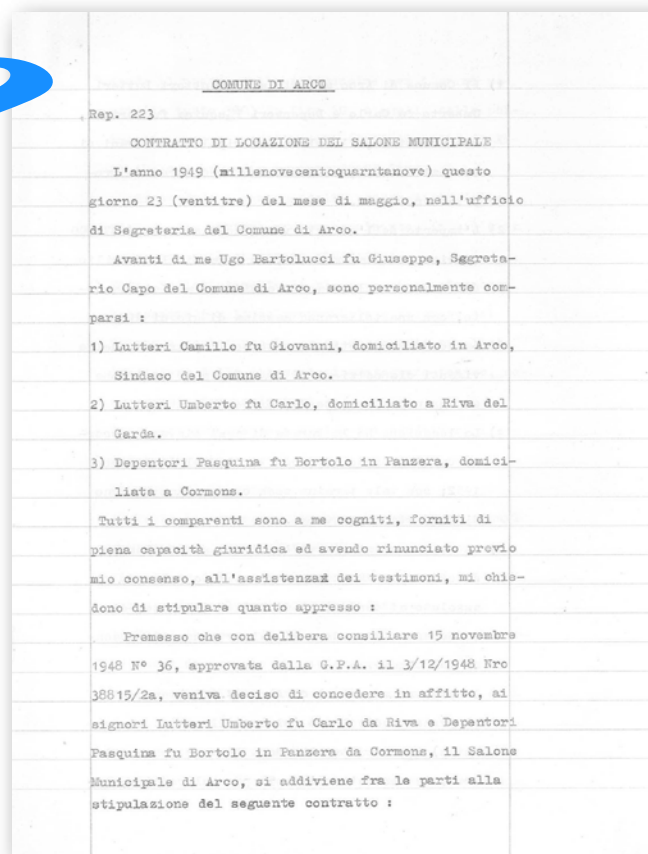
Atti del Consiglio comunale affitto del Salone Municipale ad uso cinematografo; Rubr. 1938,517-1 Salone Municipale anni 1925-1969

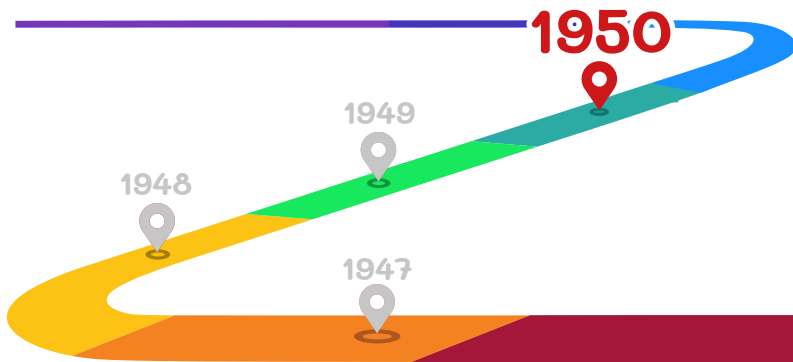


23 maggio 1949

Data in cui finalmente, dopo varie peripezie, viene firmato il contratto di affittanza del Salone Municipale ad uso cinematografo e quindi l'inizio istituzionale del Cinema Iris anche se era già aperto dal 5 gennaio 1948

Contratto di locazione del Salone Municipale ad uso cinematografo; Rubr. 1938,517-1 Salone Municipale anni 1925-1969





Anno 1950

Al Sindaco
Comune di Arco.

Ho autorizzato Pasquina Depentori in Comune
proprietaria della metà quota del cinema Iris
di Arco, pregando l'ill. Comune di
voler concedere il nulla osta per trasferire,
al Sig. Marin Tomaso, garante attuale,
la propria quota richiedendo lo stesso
Marin garante alle condizioni come
da contratto esistente.

Certi che l'attuale contratto non termini
niente in contrario. Anticipatamente

Pasquina Depentori

20/3/50
Pasquina Depentori
autorizza per
affittanza il cinema
del Comune di Arco

COMUNE DI ARCO
16 MAR 1950
N. 1313 Pr.
Cat. Cl. Fasc.

Cessione della quota dell'affittanza del Cinema iris da parte di Pasquina Depentori a Tomaso Marin; Rubr. 1938,517-1 Salone Municipale anni 1925-1969

15 marzo 1950

Pasquina Depentori cede le sue quote di affittanza del cinema Iris a Tomaso Marin ma il comune non vuole procedere finché non sono soddisfatti gli obblighi contrattuali quali la sistemazione della pavimentazione e la restituzione del telone alla sua sede.

COMUNE DI ARCO
PROVINCIA DI TRENTO

N. 2313 di prot.
Risposta a nota N. _____ Arco, 21 marzo 1950
del _____

OGGETTO:
Affittanza Cinema "Iris".

Scarcato
22 MAR 1950

ALLA SIG. PASQUINA DEPENTORI IN PANZERA
presso Angelini Orto
ARCO

Prima che l'Amministrazione decida sull'istanza prodotta dalla S.V. per ottenere il nulla osta circa il trasferimento della sua quota di affittanza a nome di Maria Tesso, occorre che siano soddisfatti gli obblighi contrattuali, in merito alle pavimentazioni e alla restituzione del telone alla sua sede.

Voglia quindi provvedere a quanto sopra al più presto possibile.

IL SINDACO

Risposta del comune per la cessione della quota di affittanza a Tomaso Marin; Rubr. 1938,517-1 Salone Municipale anni 1925-1969


Trascrizione documento:

*Arco li 15 1950
Al Lodevole
Comune di Arco.
Io sottoscrittata
Pasquina Depentori in
Panzeria proprietaria
della metà quota
del Cinema Iris di
Arco, prega codesto
Illustrissimo Comune
di voler concedere
il nulla osta per
trasferire, al Sign.
Marin Tomaso, garante
attuale, la propria
quota stando lo
stesso Marin garante
alle condizioni come da
contratto esistente.
Certa che codesta
Autorità non troverà
niente in contrario
anticipatamente
ringrazio
Firma*

*Il comune riconosce il subentro
di Tomaso Marin nella gestione
del Cinema Iris; Rubr. 1938,517-1
Salone Municipale anni 1925-
1969*

29 dicembre 1950

Dopo varie peripezie con il comune finalmente Marin ottiene il nulla osta per poter subentrare come unico gestore del Cinema Iris fino alla fine del contratto ovvero il 31-12-1952. Questo determina la fine della gestione del Cinema Iris da parte di Umberto Lutteri e Pasquina Depentori


COMUNE DI ARCO
PROVINCIA DI TRENTO

Arco, li 29 dicembre 1950

N.° 10394

Oggetto: Affittanza Salone Municipale.

AL SIGN. MARIN TOMASO
A R C O

e per conoscenza:


AL SIGN. LUTTERI ERNESTO R I V A
ALLA SIGN. DEPENTORI PASQUINA A R C O

Quest'Amministrazione presa visione della Sua richiesta del 1/12.1950 e delle dichiarazioni di pari data dei Signori Lutteri Ernesto e Depentori Pasquina, dichiara di nulla ostare, a norma dell'art.5 del contratto di affittanza del Salone Municipale, 23/5.1949 Rep. n°223, che la S.V. subentri nella gestione del Cinema Iris, assumendo tutti gli obblighi derivanti dal detto contratto, fino alla sua scadenza del 31/12.1952, purché restino garanti gli affittuari firmatari del contratto stesso.

IL SINDACO
fto C.Lutteri

COMUNE DI ARCO
Per copia conforme all'originale.
Arco, li 21 luglio 1958

IL SEGRETARIO CAPO



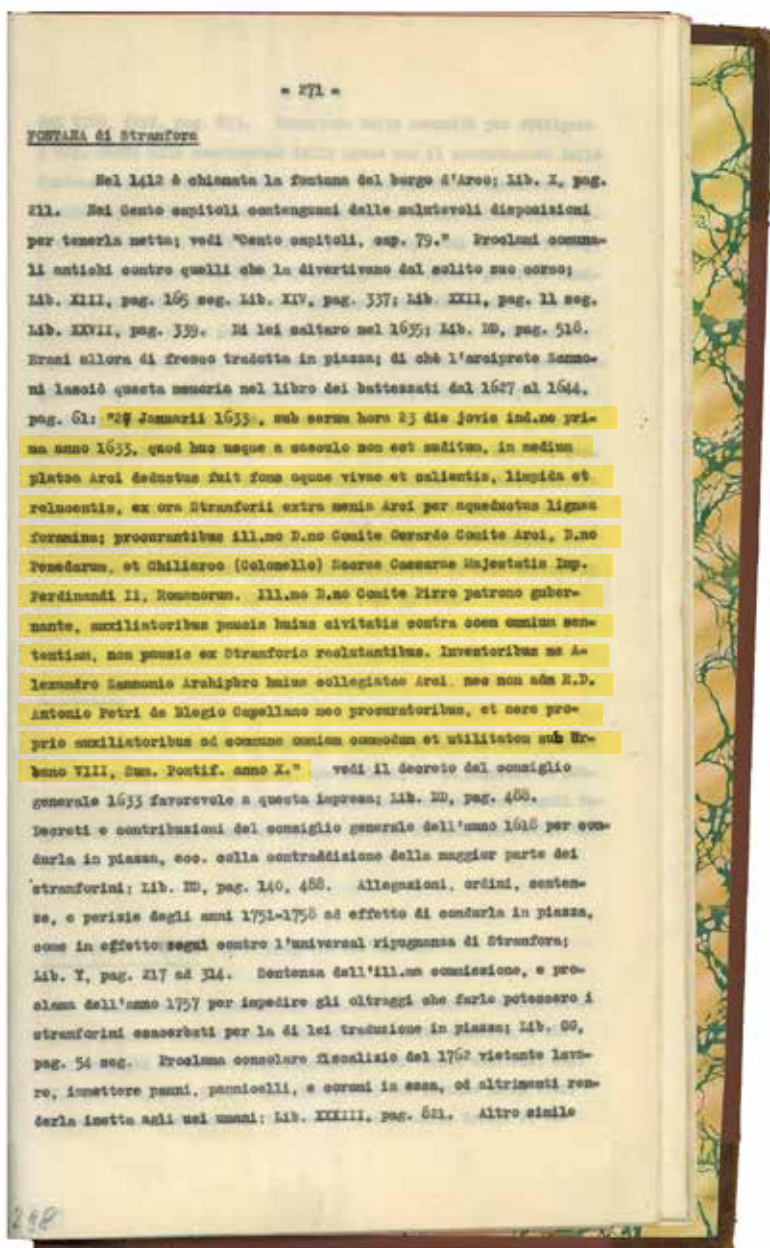
SPECIALE DEL MESE

LA FONTANA DEL MOSÈ

Ma lo sapevate che la Fontana monumentale presente in Piazza III novembre, nota come "Fontana del Mosè", in passato ha rischiato di essere rimossa dal luogo in cui si trova?!

Facendo un passo indietro nella storia, prima della realizzazione della fontana, nell'angolo

sud-est dell'attuale Palazzo Giuliani, si trovava un pozzo per servire i bisogni del centro. Ma la necessità di una fonte di acqua potabile anche nel centro viene accontentata nel 1633, con la realizzazione di una serie di tubature in legno forato che portano l'acqua della sorgente di Fontanelle, passando per la fontana della Stranfora, fino alla piazza.

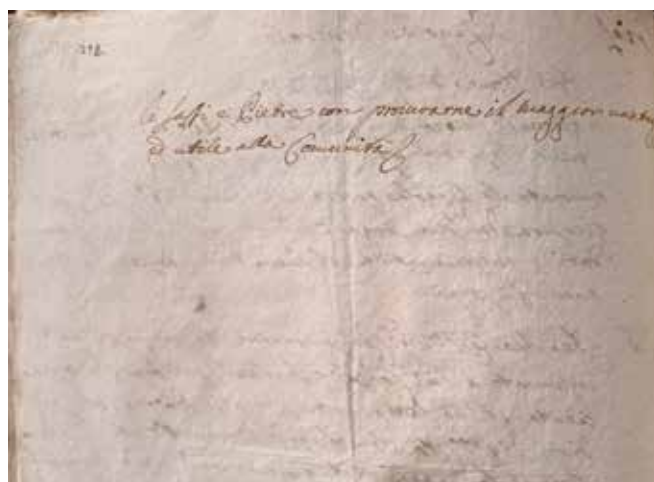
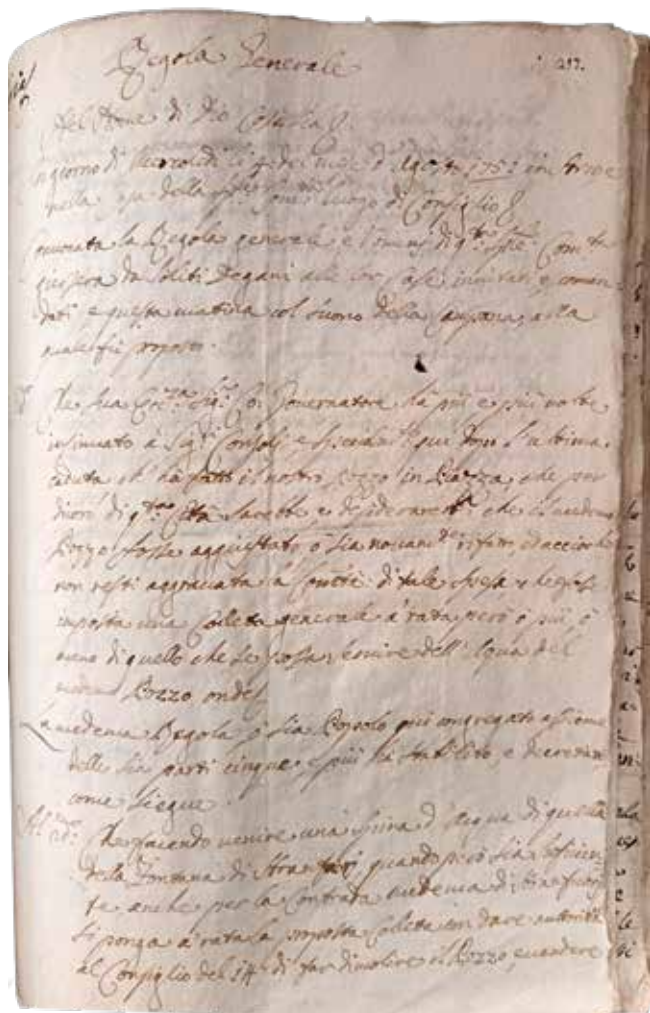


Prima fontana in piazza, Indice Alfabetico Cronologico riordinato e trascritto per cura di Federico Caproni, I volume, pp. 271-272

Trascrizione

27 gennaio 1633, a tarda ora il 23 giorno giovedì indizione prima anno 1633, mai dall'inizio del tempo si è sentita ciò in questo luogo, nel mezzo della piazza di Arco fu condotta una fonte di acqua corrente, limpida e scintillante, dalla zona di Stanfora fuori dalle mura di Arco attraverso una conduttura fatta di legni forati; amministrato dall'Illustrissimo Signor Conte Gerardo Conte di Arco, Signor Penedaro e Chiliarco (Colonello) della Sacra Cesarea Reale Maestà Imperatore Ferdinando II, dall'Illustrissimo Signor Conte Pirro patrono amministratore, aiutati da pochi di questa città, mentre non pochi di Stanfora lottavano contro il parere comune di tutti. Io autore Alessandro Zannonio Arciprete di questa Collegiata di Arco, nonché molto Reverendo Signore Antonio Petri de Belgio cappellano mio procuratore, e aiutando a proprie spese per il comune vantaggio e utilità di tutti sotto Urbano VIII, Sommo Pontefice anno X.

N.B: non è molto chiaro dalla documentazione presente in archivio se alla fine questo progetto di condurre l'acqua in piazza sia stato portato a termine o sia stato talmente osteggiato dagli abitanti del rione di Stranfora che si è fermato.



Regola generale 4 agosto 1751, ACAR, Libro Y, pagg. 217-218

Passando alla metà del '700 il pozzo che era situato in piazza inizia a cedere, allora la Regola generale della Comunità di Arco il 4 del mese di agosto del 1751 decide di far venire l'acqua dalla fontana di Stranfora e di demolire il pozzo in piazza che sarà poi ricostruito. Quindi l'acqua potabile tornava a dipendere dalla sorgente di Fontanelle e dalla fontana di Stranfora.

Trascrizione:

Regola Generale

Nel Nome di Dio Così Sia

Il giorno di Mercoledì li 4 del mese d'Agosto 1751 in Arco e nella Casa della Spettabile Comunità luogo di Consiglio.

Convocata la Regola generale e Uomeni di questa Spettabile Comunità giungeva da Soliti Degani alle lor case invitati e comandati e questa mattina con il suono della Campana, alla quale fu proposto:

Che Sua Eccellenza Signor Conte Governatore ha più e più volte insinuato ai Signori Consoli e specialmente qui dopo l'ultima caduta ch'ha fatto il nostro Pozzo in Piazza, che per dicoro di questa Città sarebbe e desidererebbe che il medesimo Pozzo fosse aggiustato o sia novamente rifatto, ed accioche non resti aggravata la Comunità di tale spesa e le fosse imposta una Colleta generale a rata però o più o meno di quello che le possa servire dell'Aqua del medesimo Pozzo onde

La medesima Regola o sia Popolo qui congregato assieme delle sia (sei) parti cinque e più ha stabilito e decretado come segue:

Che facendo venire una spina d'Acqua di quella della Fontana di Stranfuori, quando però sia sufficiente anche per la contrada medesima di Stranfuori si ponga a rata la proposta Colletta con dare autorità al Consiglio dei 14 di far dimolire il Pozzo e vendere li sassi e Pietre con procurarne il maggior vantaggio ed utile alla Comunità.

Ma, come in passato, gli abitanti del rione di Stanfora non erano d'accordo e si vengono a creare ulteriori controversie. A causa di ciò intervenne il barone Ceschi che era il Capitano del Circolo di Rovereto. La situazione si risolve inizialmente con un proclama del 1756 in cui si ordina che si costruiscano altre fontane dentro al borgo.

Ma è con l'anno 1757, anno in cui venne proclamata la cosiddetta "sentenza della Fontana" da parte del nuovo Capitano barone Giuseppe Ceschi (figlio del precedente), che si arriva a una soluzione definitiva per la successiva costruzione della fontana del Mosè.

Questa sentenza, come si può notare dal documento, dava delle direttive ben precise per quanto riguardava l'afflusso dell'acqua nelle fontane di Arco, anzi determinava che ci potessero essere altre fontane in centro ad Arco. Ma per redimere le varie controversie che duravano da quasi un secolo tra gli abitanti di Stanfora (chiamati Stanforini) e gli abitanti del centro di Arco si era deciso che, attraverso degli attenti calcoli, gli Stanforini in caso di scarsità d'acqua avrebbero beneficiato di più rispetto agli altri. Come se le parole non bastassero in fondo al documento viene disegnato uno schema che raffigura la sezione di un tubo diviso in tre parti e ci fa capire le varie suddivisioni in caso di scarsezza d'acqua.

Capo della Sentenza della Fontana sequita l'anno 1757

Il Reale Eccelsa Rappresentazione e Camera Aulica dell'Austria superiore con suo grassioso ordine delli 12.º die anno corrente ordinato a questo Capitaniale Ufficio di mettere in esecuzione qual tanto che per via della Transazione sequita li 12.º Sen: 1756 fra li Deputati della Contea d'Arco e quelli della Contrada di Stanfora per la Fontana: Passa il Medesimo dopo aver considerato il sito della Fonte la quantità dell'acqua, edite di dividere le parti, e ordinati gli atti. Sequiti nell'anni 1755, 1756, 1757 a formare la seguente finale determinazione: essendo però

Primo. Monte della predelata Eccelsa Rappresentazione che ne parti già stabilite venga messa per norma l'antichità transazione, e questo venga a perfino osservato dovendosi in ordine al Capo primo essere e restare chiuso il sito detto Sestuziana l'acqua con chiudersi affatto il Casello della Falciato e mettersi una porta diurnale con una padraia la chiave della quale dovrà essere nelle mani de Consoli della Città che saranno no tempo essendo quel sito della medesima come tutte le parti convenientemente lo confermano. Dovranno però quelle averne la custodia ed invigilare all'osservazione di quel tanto che sarà stabilito più abbasso nell'istesso titolo dovrà pure porsi una Pietra solida per l'incalcolatura de Cannoni da porsi nella forma che sarà espressa li sotto le spaccie dell'antichità fattura dovranno farsi dalla Città come proprietaria del sito. Resterà poi libero in ordine al Capo 1.º delli abitanti della Contrada di Stanfora di disopare il sito per gli alvei da farsi a mezzo Comune di loro e degli animali come pure d'introdurne questa acqua per un sito più alto nelle mura siccome però questo riguardava soltanto il comodo loro non così dovranno pure a loro spese effettuare a riserva però d'un Alveo/13 che d'aver fatto a spese dell'Altra parte perche per comodo degli abitanti di Piazza si muovano quelli di Stanfora dell'Alveo a giorno la Fonte e ciò nel spazio di due Mesi.

Prevedendo poi il Capo 3.º che per aversi la quantità dell'acqua parte della sua scaturigione venga levata nella Fonte nascita non incalcolata il detto le parti a loro comuni differendo e ciò in riguardo del comune bisogno risorse però secondo la più volte nominata Transazione si stabilisce il lavoro usare la quantità dell'acqua la divisione ne rispettivi Canali, secondo il seguente

della medesima d'esser stata la metà di altri buoni quantità maggiore agli abitanti di Stanfora considerando però questo Capitaniale Ufficio che la quantità ordinaria dell'acqua è sufficientissima per due e più Fontane. riesce superfluo si stabilisce la quantità metà per ogni parte nascente però qualche numero ed essendo si douve che in tal caso venga provata la contrada di Stanfora ad esclusione della Piazza si stabilisce che li Canoni dovranno mettere in quiete che restando pieno quello di Stanfora non si che due terzi di quello per la Piazza; successivamente non riempendosi per la scarsezza dell'acqua che due terzi il primo non andati che un solo terzo nel 2.º ed avvisando il primo ad impedirsi per un solo terzo nell'altro non potrà scendere acqua ed in questo caso la contrada di Stanfora potrà a godere per un terzo di più che quelli di Piazza come più chiaramente s'indicherà sul fatto e siccome terminato tutto ciò si Luna che l'altra parte sarà provata del bisogno di cui non potrà dunque meno di disturbare in stato usano l'acqua e ciò sito lo pone da stabilirsi dall'Eccelsa Rappresentazione nell'istesso tempo che si degnava di ratificare la presente determinazione. Fortuna poi alla fine per

Quarto che ogni una delle parti debba supplire alla spesa da farsi nell'erezione delle restitue Fontane a riserva però di quanto fu stabilito li sopra saranno pure divise egualmente le spese Stanziali per parte.

Ecto ciò sia posto fine in perpetuo alla presente contesa salva però sempre la facultà a questo Capitaniale Ufficio di spianare ulteriormente qualunque dubbio che non si sia abbasso discusso. Sequito in Arco li 9.º die 1757.

Della Sacra Camera Reale Marsta Sua gl' Consiglieri e Ufficio dell'Eccelsa Rappresentazione dell'Austria superiore. Commisario e Capitano del Circolo de Confine d'Italia &

Giuseppe B. Ceschi

Resta poi oltre di ciò riservato qualunque ragione al Sig. Conte Carlo d'Arco in quisa tale che al detto della parte qualunque diritto egli ha con la presente sezione della Fontana univa a porre apporre nuova.

Severità che con ciò si unisse addossata dichiarando inoltre che altro resterà del tutto li secoli che per adesso gode nel suo Stato senza più pregiudizio del li sopra decretato.

Giuseppe B. Ceschi

Sentenza della fontana, ACAR, Libro GG, pag. 54 e segg

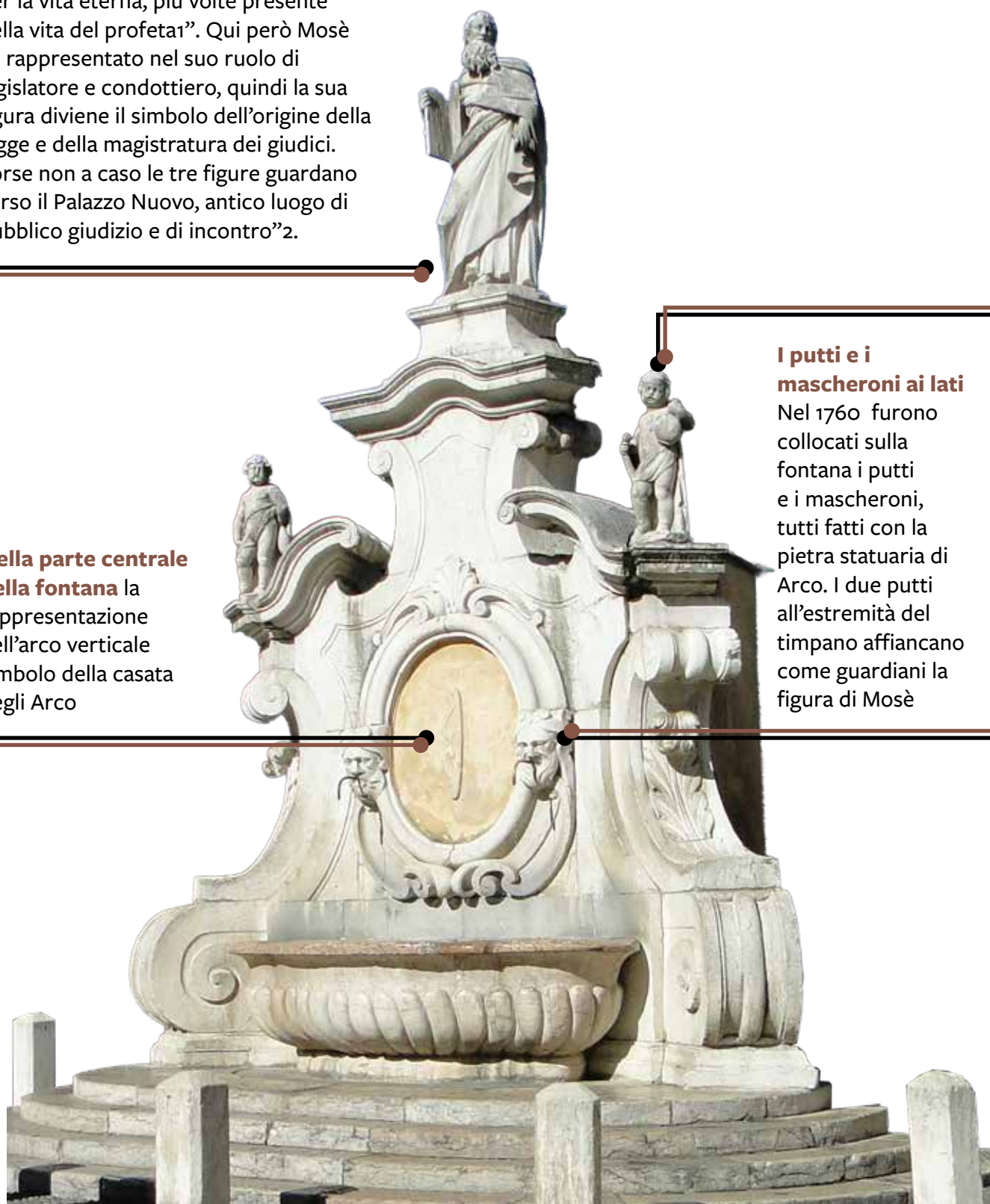
La statua di Mosè fu collocata sempre nel 1760 insieme ai putti e ai mascheroni. Ma perché proprio la figura di Mosè? Perché la sua figura è molto spesso “legata al simbolo dell’acqua purificatrice, che disseta per la vita eterna, più volte presente nella vita del profeta¹”. Qui però Mosè “è rappresentato nel suo ruolo di legislatore e condottiero, quindi la sua figura diviene il simbolo dell’origine della legge e della magistratura dei giudici. Forse non a caso le tre figure guardano verso il Palazzo Nuovo, antico luogo di pubblico giudizio e di incontro”².

Finalmente la fontana viene costruita circa nel 1758

Nella parte centrale della fontana la rappresentazione dell’arco verticale simbolo della casata degli Arco

I putti e i mascheroni ai lati

Nel 1760 furono collocati sulla fontana i putti e i mascheroni, tutti fatti con la pietra statuaria di Arco. I due putti all’estremità del timpano affiancano come guardiani la figura di Mosè



¹ Contributo a cura della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Archeologici della Provincia Autonoma di Trento, arch. Cecilia Betti in *Alla Fonte*. ² *Acqua, fontane e storie di Arco*, A cura di Alessandro Riccadonna, Comune di Arco, 2014)

UFFICIO BELLE ARTI - TRENTO -

Trento, 5 dicembre 1922.
(Castello del Buonconsiglio)

Oggetto :

N. di Prot. 14672.

All'Ill.mo Signor SINDACO

Arco.

Prego la cortesia della S.V. di volerli rassicurare intorno a certe voci riguardanti l'apertura di una nuova via sulla piazzetta delle canoniche ed un presunto progetto di trasporto della fontana monumentale di Mosè che costituisce uno dei principali adornamenti di cod. piazza e che naturalmente non potrebbe rimoversi senza l'autorizzazione ministeriale.

Con cordiali ossequi.

Il Capo Ufficio:
(Firma illegibile)

Ora torniamo al nodo clou del nostro articolo: il presunto spostamento della fontana!

Ci troviamo dopo la Prima Guerra mondiale e si impone l'esigenza di agevolare il traffico delle auto nel centro di Arco e ovviamente l'imponente costruzione della fontana del Mosè intralciava questi piani. Da qui parte un botta e risposta molto curioso e interessante tra il sindaco di Arco Bortolotti e l'Ufficio delle Belle Arti di Trento il cui direttore era Giuseppe Gerola.

Della Pubblica Istruzione

Direzione generale

Della Architettura e Belle Arti

Direzione 2^a div.

Prot. N. 2345

N. della Direzione di Trento

Richiesta alle note

dell'11 luglio 1922

N. di prot. 24216

Oggetto.

Arco - Fontana del Mosè.

Nell'intento di concludere il più che sia possibile i desideri del Comune di Arco con le ragioni dell'arte, questo Ministero accetta la soluzione progettata in linea subordinata dall'Ingegnere Superiore Attilio Rossi, che è stata studiata e convalidata con l'accordo della S.V.

Tuttavia, permette che, senza rimuovere la fontana, la sezione stradale venga allargata col sacrificio di parte della gradinata e dei pilastri che la sostengono.

Si compiacca portare tale decisione a conoscenza del Comune interessato, avvertendolo che i lavori si dovranno compiere sotto la diretta sorveglianza di codesto Ufficio e che qualsiasi trasgressione sarà severamente punita a norma di legge.

All'Ufficio Belle Arti

Trento.

Il Ministro
Bonomelli imp.

Per copia conforme.

Il capo ufficio.



Botta e risposta per lo spostamento della fontana del Mosè, ACAR, 3.8.1.617]

Areo, li 7 Giugno 1924.

3836/23.

Fontana - Piazza 3 Novembre.

ALL'UFFICIO DELLE BELLE ARTI

TRENTO.

Con riferimento alla lettera 10 dicembre 1923. N. 20747. relativo all'oggetto, informo odesto Ufficio, che personalmente consegnai ancora in data 28 maggio u.s. il chiesto anzidetto dello spostamento della fontana in Piazza 3 Novembre.

Con la presente rinnovo la preghiera perchè venga concessa la rimozione della fontana di Huel, sostituendo la stessa su un cantina e grande pericolo per la sicurezza della persona e dei veicoli.

Questo pericolo sarà ancora più grave quando a domani verrà trasportato l'Ufficio Postale nell'Hotel des Valises a pochi passi dietro la fontana, e quando gli auto postali ed altri veicoli saranno obbligati a percorrere la nuova via Giuseppe Mattei.

F pochi giorni dietro un miracolo evitò dalla morte alcune cinque persone che venivano col'auto dalla via suddetta ignari dell'esistenza della fontana, perchè a millimetri di distanza si poté evitare il cozzo.

L'agitazione per queste fatte fu grande in città e perdura tuttora e non è escluso che la fontana di notte tempo

senza distrutta, se non si proceda a tempo.
Urge quindi avere il permesso alla rimozione, che con riguardo all'esposto, credo non dovrà tardare.
Con la massima osservanza.



L. COMISSARIO PREFETTO

Spet. 1/6-24
Bark

2792/24.

Areo, li 16 Giugno 1924.

Fontana - rievazione.

ALL'UFFICIO DELLE BELLE ARTI

TRENTO.

In risposta alla lettera 13 u.s. N. 23.693. trasmetto a odesto Ufficio una copia del preventivo delle spese per la rimozione della fontana in oggetto.

Con la presente pure rinnovo l'impegno, che tutte le spese inerenti al trasporto della fontana saranno a carico di questo Comune, il quale ha avuto già un anticipo di Lire 1000.- dal signor Osvaldo Bertolotti per evitare i pericoli che lo stesso presenta.

Se qualcuno di odesto Ufficio si fermò un quarto d'ora nella piazza di Arco l'altro giorno senza aver visto transitare dalla parte della fontana qualche veicolo, ciò non esprime affatto che durante le rimanenti ore 23.5 non passi qualcuno e che non possa nascere anche qualche disgrazia.

Questo Comune ha avuto da tutte le Autorità possibili ed immaginabili il permesso di aprire la strada in parola senza aver alcuna intenzione di fermare la mano del Ministero.

Il Comune non fa altro che diffondere l'incolumità dei cittadini e guarda che non nascano delle gravi disgrazie, con conseguenze imprevedibili.

Prego caldamente ancora una volta procedere alla rimozione della fontana per i motivi esposti nella mia precedente lettera.

Le osservazioni poi nella lettera suscitata di odesto Ufficio sono fuori posto e possono fare benissimo a meno di accennarle.

Con ossequio.

Spet. 1/6-24
Bark

Da come si può dedurre da questi scambi di “vedute” l’Ufficio delle Belle Arti di Trento non era assolutamente d’accordo nel proget-

to di spostare la fontana e quindi la questione si conclude, per fortuna, con un nulla di fatto.





Le cartoline inserite fanno parte della raccolta di cartoline della Biblioteca Civica "Bruno Emmert".

**SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI ED ALLE
GALLERIE DELLA VENEZIA TRIDENTINA**

PROT. N. 1237 TRENTO, 29 dicembre 1947
ALLEGATI CASTELLO DEL SVONCONSIGLIO
RISPOSTA a

OGGETTO: Arco - Fontana del Mosè.

*5/11/48
chiusura d'andata
a rifare*

Al Municipio di
A R C O


Ho appreso che di recente è stato van-
delicamente infranto da uno studente uno dei put-
tini che ornano la fontana del Mosè.

Sarò grato se codesto Municipio vorrà
informarmi sulle misure prese per porre riparo a
tale danno.

IL SOPRINTENDENTE :
(Ing. A. Rusconi)

12-307
30010
Allegati

Ma le vicende della fontana non sono finite qui: infatti nel corso degli anni, soprattutto da quello che si trova nei documenti d'archivio nell'anno 1948, si sono susseguiti vari atti vandalici che hanno portato a seri danneggiamenti della fontana e soprattutto alle statue dei putti.


COMUNE DI ARCO
 PROVINCIA DI TRENTO

12307
 N. _____ di 1237
 del 23 dicembre 1947
 del Arco, r. Fontana del Mosè.

7 gennaio 1948
 Anno _____

ALLA SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI
TRENTO

Effettivamente uno dei putini della Fontana del Mosè, è caduto e si è frantumato. I resti sono stati raccolti e messi al sicuro, per essere ricomposti.

Nell'occasione si fa presente che le condizioni statiche della fontana sono alquanto precarie, e richiedono una riparazione di carattere generale. Si prega codesto ufficio di dare qualche consiglio in merito, ove non voglia effettuarsi un sopralluogo che sarebbe utile.

IL SINDACO
[Signature]

Stamp: 17 GEN 1948

COMUNE DI ARCO
 PROVINCIA DI TRENTO

N. 524 di prot.
 Risposta a nota N. _____
 del _____
 Arco, gennaio 1948

OGGETTO:
 Arco - Fontana del Mosè.

Stamp: Scaricato 16 GEN 1948

ALLA SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI
TRENTO

Come già riferito le condizioni statiche delle fontana del Mosè, sono alquanto precarie, e la costruzione presenta pericoli in più punti. Si rende necessario riadattare tutte le fontane; per un preventivo di spesa di circa lire 200.000.-

Questo aggravio il comune non lo può sopportare, e pertanto si richiede il concorso di codesta Soprintendenza.

Trattandosi di un lavoro urgente si prega di riferire sul de ferri, giacchè questo comune declina ogni responsabilità, se la fontana in parola andrà in completa rovina.

IL SINDACO
[Signature]

SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI ED ALLE GALLERIE DELLA VENEZIA TRIDENTINA

PROT. N. 42
 ALLEGATI _____
 RISPONDA A lettera n. 527 del 14.I.1948

TRENTO, 24 maggio 1948
 CASTELLO DEL SIVONCONSIGLIO

OGGETTO: ARCO - Fontana del Mosè.

Stamp: COMUNE ARCO 5146 25 MAG 1948

AL SIGNOR SINDACO di
ARCO

Prendo nota di quanto la S. V. mi riferisce in merito alla Fontana del Mosè. Ma poichè il danno maggiore, la frantumazione del putino, è dovuto ad atto vandalico di persona ben individuabile di codesto Comune, spetta anzitutto a questi od alla sua famiglia rifondere il danno.

Quanto alle condizioni precarie generali in cui si trova la fontana, questa Soprintendenza si trova purtroppo nella impossibilità per ora di porvi riparo o di contribuire con un sussidio.

Voglia quindi codesto Comune provvedere almeno alle riparazioni provvisorie, finchè sarà possibile affrontare un radicale restauro.

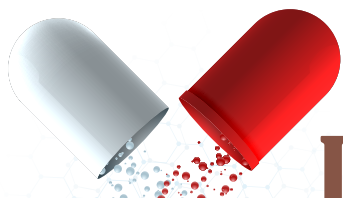
Va da sé che il restauro della scultura rotta dovrà venire eseguito da persona dell'arte, previo accordo con questa Soprintendenza.

Gradirò un cenno di riscontro.

IL SINDACO:
[Signature]

Stamp: 30/6/48 ali

Atti vandalici sulla fontana del Mosè, ACAR, 3.8.1.617



PILLOLE D'ARCHIVIO

LA RICERCA IN ARCHIVIO

1° PASSO

Prima di prendere un appuntamento in archivio è necessario farsi un'idea di cosa si vuole cercare e scoprire tra le molte carte custodite in archivio e quindi circoscrivere l'argomento.

CONSIGLIO DELL'ARCHIVISTA

Consultare gli inventari online sul sito di AST (<https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/home>) per avere una panoramica di cosa c'è in archivio e andare sul sicuro oppure consultare il sito Nati in Trentino (<https://www.natitrentino.mondotrentino.net/>) per poter ricostruire il proprio albero genealogico seduti comodamente da casa!!

3° PASSO

Venire in archivio armati di curiosità e voglia di immergersi nella storia locale o della propria famiglia.

CONSIGLIO DELL'ARCHIVISTA

Munirsi di pazienza di scartare una miriade di carte perché non è detto che si trovi tutto e subito ma poi godersi la bellissima sensazione della scoperta di ciò che si stava cercando ma anche di qualcosa di inaspettato.

4° PASSO

Lasciarsi guidare nella ricerca dall'archivista che vi darà consigli su come impostare la ricerca e vi seguirà passo passo, portando di volta in volta tutto il materiale archivistico che vi servirà... non mancherà qualche aneddoto interessante!

**Non mi resta
che aspettarvi
qui in archivio e
buona ricerca!!!**

2° PASSO

Prendere un appuntamento con l'archivista per venire in archivio contattando l'archivio tramite le informazioni di email e telefono disponibili anche qui nella prima pagina.

6° PASSO

La possibilità di richiedere delle scansioni o riproduzioni per poter portare a casa il risultato della ricerca, ovviamente la burocrazia regna anche qui in archivio e quindi sarà necessario, prima di poter fare tutto, compilare dei moduli.

5° PASSO

Immergersi nella ricerca e sperimentare in prima persona cosa vuol dire mettere mano al passato e cosa si può scoprire ogni volta, perché le carte hanno sempre qualcosa da raccontare anche quello che non ci si aspetta

PROSSIMAMENTE

ora che avete avuto un piccolo assaggio di cosa si cela dietro le porte dell'archivio e di cosa si occupa l'archivista non ci resta che proseguire il viaggio e introdurre un'altra delle attività dell'archivista: lo scarto del materiale archivistico!!!

Se siete curiosi non vi resta che aspettare il prossimo numero!!

In Archivio

LA GAZZETTA DELL'ARCHIVIO STORICO DI ARCO